

L'INTERVENTO

**L'Ad Del Fante: «Poste, leader di mercato al servizio del Paese»**

TIMELINE

**I nostri 160 anni e l'Italia: una storia in parallelo**



**Dal telegrafo al digitale: Poste Italiane festeggia il traguardo dei 160 anni tra i messaggi di stima delle istituzioni e la forte partecipazione dei dipendenti. «Alle persone di Poste si deve la riconoscenza della Repubblica», ha ricordato il Presidente Mattarella**



L'INTERVISTA

**De Bortoli: «Poste ha unito il Paese e raccolto la fiducia collettiva»**

Le parole dell'editorialista del Corriere della Sera in esclusiva al nostro magazine



I MESTIERI DI POSTE, IERI E OGGI

**Dai portalettere agli sportellisti così è cambiato il nostro lavoro**

Un viaggio tra i ruoli dell'Azienda tra tradizione e forte spirito innovativo



## i 160 anni di poste italiane

La capacità dimostrata nell'unificare la nazione è una vocazione rimasta immutata nel tempo

# Coltivare la memoria è un dovere: 160 anni di Poste, l'identità del Paese

L'atto fondativo del 1862 richiese un grande impegno di innovazione nell'armonizzare le infrastrutture e le comunicazioni.

Il risparmio, le cartoline e i francobolli fecero il resto. Ecco cosa significa questa ricorrenza per l'Azienda più grande del Paese

di PAOLO PAGLIARO



Celebrare gli anniversari è importante, per alcune ragioni che diremo poi. È talmente importante che al numero 51 di Via della Ferratella in Laterano, a Roma, si è insediata la

“Struttura di Missione per la valorizzazione degli anniversari nazionali e della dimensione partecipativa delle nuove generazioni”. È un ufficio della Presidenza del Consiglio, alle dipendenze del Ministro per le Politiche giovanili, che ha il compito di tenere viva la memoria di ciò che siamo stati. Incarico non banale in un Paese con un'identità per molti aspetti ancora fragile. Nel decreto che istituisce la Struttura di Missione, si ricorda che la memoria è un patrimonio culturale collettivo che va trasferito soprattutto ai giovani. Coltivare la memoria significa rafforzare l'identità e favorire la coesione. Celebrare un anniversario consente di misurare il percorso che si è fatto attrezzandosi per affrontare al meglio quello che ci attende.

### Storie parallele

Poste Italiane taglia il traguardo dei 160 anni e se si guarda indietro scopre che la sua storia è stata per lunghi tratti quella del Paese. Tutto cominciò con la Legge 604 del 5 maggio 1862, che istituiva le Regie Poste, frutto della fusione tra i diversi operatori degli Stati pre-unitari. Era trascorso appena un anno dalla nascita del Regno d'Italia, e il varo di un servizio postale comune fu la conferma che una nuova Nazione si stava formando. Questa vocazione unificatrice delle Poste avrebbe caratterizzato tutta la loro storia. Ancora oggi la riduzione del divario tra Nord e Sud passa anche attraverso la rete postale: dai servizi online agli sportelli che restano aperti nei piccoli comuni delle aree interne, secondo una logica di inclusione sociale prima che di tornaconto commerciale.

### Unificare il Paese

Quell'atto fondativo richiese anche un grande impegno di innovazione. Si trattava di armonizzare i telegrafi, le retribuzioni, le divise, la classificazione del per-



sonale, la normativa e le tariffe dei diversi servizi. Non fu semplice. La logistica con cui allora si doveva fare i conti era composta dalle strade e dalle tratte di mare percorse da cavalli, diligenze, piroscafi. Ma la capacità di innovare ottimizzando risorse e strumenti è una caratteristica che si è conservata nel tempo.

### La nascita del risparmio

Le Regie Poste nacquero qualche mese prima che Vittorio Emanuele II firmasse la legge di unificazione del sistema monetario e che la Lira diventasse ufficialmente la valuta ufficiale dell'Italia. Pochi anni dopo, nel 1876, nacquero i Libretti di risparmio postale, che consentivano agli italiani di mettere al sicuro e far fruttare le loro economie. Fu un successo travolgente, i libretti attivati furono 57 mila nel 1876, 4.300.000 nel 1901 e arrivarono a circa 6 milioni nel 1912. Il 1925 fu l'anno di nascita dei Buoni Fruttiferi Postali che affiancarono i libretti. La raccolta superò di nuovo tutte le attese. Ai vantaggi per i risparmiatori si sommarono quelli per lo Stato, che poteva così finanziare la realizzazione di opere pubbliche: strade, ferrovie, reti telegrafiche e telefoniche ma anche scuole, uffici, ospedali. Nulla di diverso da quanto continua ad accadere oggi, sia pure in uno scenario e con strumenti di altro genere.

### Fiducia collettiva

Nelle pagine che seguono Ferruccio de Bortoli sottolinea come raccogliere e gestire il risparmio degli italiani, anche di quelli più poveri, sia una grande responsabilità. E Poste se la può assumere perché gode della fiducia collettiva. Nel 1874 fu messa in commercio la prima cartolina postale. Si potevano scrivere alcune righe di testo e comunicare l'essenziale a tariffa ridotta. Per una cartolina postale si spendeva meno che per una lettera perché si rinunciava alla privacy. In fondo qualcosa del genere succede oggi con le e-mail. Con la differenza che le Poste erano (e sono ancora) molto più discrete di Google.

### Dai pacchi a Turati

Nel 1881 venne istituito il servizio pacchi postali. Inizialmente i pacchi si potevano ritirare solo all'ufficio postale ma dopo i primi tempi fu introdotta la consegna a domicilio, anche qui con un discreto anticipo - diciamo un secolo - rispetto all'era del delivery. Prima che l'Ottocento si chiudesse gli italiani presero confidenza anche con il contrassegno, il biglietto postale, la cartolina-vaglia, l'espresso e l'espresso urgente. Tra le tappe significative nella storia di Poste c'è, l'11 febbraio 1902, la nascita della Federazione postale e telegrafica italiana, organizzazione dei

lavoratori presieduta dal leader socialista Filippo Turati. Intervenedo alla Camera, Turati spiegò che «la vecchia Federazione del personale postale si era allargata abbracciando anche il personale dei Telegrafi e aveva chiamato me, indegnamente, a presiederla. Mi arrise l'idea di difendere i diritti di un esercito di 30 o 40 mila lavoratori e di contribuire a portare nel personale postale e telegrafico quelle stesse idee di temperanza che ho tentato di portare nel movimento operaio».

### Tessere dello stesso mosaico

Durante la Grande Guerra cartoline, lettere e pacchi servirono a mantenere connessi i soldati al fronte con le loro famiglie. Pietro Calamandrei, futuro padre della patria, raccontando della sua esperienza nella Grande Guerra: disse che «la posta è il più grande dono che la patria possa fare ai combattenti». In questi 160 anni, i francobolli ci hanno raccontato, illustrandola, la storia del nostro Paese. Hanno accompagnato le grandi svolte: l'avvento del fascismo e il suo ventennio, la guerra di Liberazione, la nascita della Repubblica, la Costituzione. Ma hanno anche aperto uno scorcio su luoghi, personaggi ed episodi talvolta minori ma sempre significativi. Tante tessere di un mosaico che alla fine ci dà l'idea di come siamo diventati ciò che siamo. ●



**DIRETTORE EDITORIALE**  
GIUSEPPE LASCO  
**DIRETTORE COMUNICAZIONE**  
PAOLO IAMMATTEO  
**DIRETTORE RESPONSABILE**  
GIUSEPPE CAPORALE  
**REDAZIONE**  
ENRICO CELANI  
RICCARDO PAOLO BABBI  
MARIANGELA BRUNO  
MANUELA DEMARCO  
ANGELO LOMBARDI

BARBARA PERVERSI  
ERNESTO TACCONE  
FRANCESCA TURCO

**GRAFICA ED EDITING**  
AGENZIA  
GIORNALISTICA  
9COLONNE

**CREDITI IMMAGINI**  
ARCHIVIO STORICO  
DI POSTE ITALIANE

MARCO MASTROIANNI  
9COLONNE  
ANSA  
iSTOCK

**HANNO COLLABORATO  
A QUESTO NUMERO**  
FILIPPO CAVALLARO  
MARCELLO LARDO  
ISABELLA LIBERATORI  
PAOLO PAGLIARO  
PIERANGELO SAPEGNO

LUCA TELESE

**POSTE NEWS**  
REGISTRAZIONE  
TRIBUNALE  
DI ROMA N.63/2018  
DEL 22 MARZO 2018

**REFERENTE PER LA STAMPA**  
POSTEL S.P.A.  
VIA CAMPOBELLO 43  
00071 POMEZIA (RM)



**Crescere sostenibili.**

Per un 2030 carbon neutral

CHIUSO IN REDAZIONE IL 10 MAGGIO 2022

L'intervento integrale del Capo dello Stato al Centro Congressi La Nuvola

# Tutti in piedi, parla Mattarella: «Grandi risultati e missione sociale»

Il Presidente della Repubblica ospite d'onore all'evento di Roma per i 160 anni: «La storia di Poste Italiane è espressione della cultura e del costume del Paese»

*Non posso fare a meno, fuori programma, di rivolgere un saluto a tutti i presenti in questa splendida sala, in questa occasione così importante per il Paese. Rivolgo un saluto al presidente della Conferenza Episcopale, ai vicepresidenti delle Camere, al Ministro dello Sviluppo Economico e agli altri ministri presenti, al presidente della Regione, ai sindaci presenti. Un saluto particolare alla Presidente e all'Ad di Poste Italiane, insieme a tutte le donne e tutti gli uomini dell'azienda presenti in questa sala e attraverso di loro un saluto intensissimo a tutte le donne e a tutti gli uomini di Poste Italiane che ogni giorno sono al servizio del nostro Paese e desidero esprimere in questa occasione nei loro confronti la riconoscenza della Repubblica. Centosessant'anni sono una bella storia, lunga. Una storia che in realtà ha accompagnato*



*quella d'Italia. Quella di Poste Italiane è la storia del nostro Paese. Per molti aspetti è espressione del costume e della cultura del nostro Paese. Poc'anzi Alberto Angela ci ha mostrato alcuni oggetti: l'indicazione di quella stazione da campo per il fronte*

*pi, ma forse il più commovente perché in quei periodi, in quelle stagioni, quel servizio ha rappresentato un sostegno per la nazione. Un sostegno per chi era in trincea tra gli orrori della guerra e un sostegno per chi da lontano era in angoscia per le sorti di chi era al fronte. Aver accompagnato le*

*varie stagioni del nostro Paese è un capitale prezioso per il quale va ringraziata Poste Italiane. Poc'anzi la Presidente ha sottolineato che l'azienda ha accompagnato le trasformazioni economiche, sociali del nostro Paese e ha vissuto queste trasformazioni, le ha fatte proprie, le ha manifestate, passando dal telegrafo agli strumenti più avanzati del digitale. L'Amministratore Delegato Del Fante ha sottolineato la capillarità dell'azienda. Abbiamo visto i numeri che ben conosciamo. La capillarità e la spinta alla modernità non soltanto all'interno dell'azienda, ma anche nei confronti dell'utenza perché gli utenti si avvicinino utilizzando gli strumenti moderni. È un grande contributo. Il Ministro Giorgetti ha richiamato il progetto Polis con il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, di cui ha parlato anche l'Ad: lo sportello unico di Poste per i servizi pubblici per tutti i Comuni, particolarmente a garanzia dei piccoli centri. Questa vicinanza alle persone e ai territori affinché nessuno rimanga indietro che l'azienda ha confermato in questi anni è un grande contributo al nostro Paese, a territori importanti del nostro Paese la cui condizione è una pre-condizione perché il Paese possa svilupparsi ulteriormente. Grazie per tutto questo, grazie a Poste Italiane per questa storia, grazie per l'attività di questa stagione, grazie per l'impegno futuro. Auguri.*

## Il Presidente della Repubblica ai 160 anni di Poste Italiane



### Alberto Angela: «Il Presidente dei nostri valori»



«Il Presidente Mattarella è il Presidente degli italiani, ma soprattutto il Presidente dei nostri valori». Lo ha detto Alberto Angela salendo sul palco della Nuvola in occasione dei 160 anni di Poste Italiane. Prima dell'evento, Alberto Angela ha regalato il suo ultimo libro al Capo dello Stato.

Alcune immagini della giornata di Sergio Mattarella, accolto al Centro Congressi dell'Eur dal Presidente della Regione Lazio, Nicola Zingaretti, e dal Prefetto di Roma, Matteo Piantedosi. Il Capo dello Stato ha ricevuto un ricordo filatelico dall'Ad Matteo Del Fante prima di fare ingresso nella sala e di prendere posto in platea al fianco della Presidente Maria Bianca Farina, dopo il saluto del Condirettore Generale Giuseppe Lasco.



Avvicina il cellulare al QR Code per vedere l'intervento del Presidente della Repubblica all'evento di Roma per i 160 anni di Poste Italiane





## i 160 anni di poste italiane

Il racconto d'autore dell'evento del 5 maggio alla Nuvola di Roma

# Poste, l'album di famiglia dell'Italia una storia plurale che guarda al futuro

Dalle teste coronate  
agli eroi laici  
sui francobolli, dal telegrafo  
al digitale: gli auguri  
e la commozione  
per l'anniversario  
dei 160 anni

di **LUCA TELESE**



È bello compiere 160 anni, una mattinata di sole, dentro il cuore di una nuvola. È bello organizzare una festa di compleanno, sapendo che le 160 candeline che stanno sulla torta le spegneranno il sorriso delle più alte cariche delle istituzioni. E che soddisfazione è invitare tutti alla tua festa, con il discorso dell'augurio di Alberto Angela, mentre le note del coro sono quelle dell'inno nazionale, intonate dalla banda dei Carabinieri. Sei nato nel 1862, e quindi tecnicamente sei un vecchietto, ma bisognerebbe piuttosto dire una vecchietta, perché il tuo nominativo è nato fin dall'anagrafe al femminile singolare, ma si declina con la prima persona plurale: buon compleanno, "Poste". Però, se si considera l'età biologica bisogna dire che in fondo sei una bimba. Mentre se si parte dall'aspettativa di vita si deve dedurre che, tecnicamente, sei ancora una neonata. Quindi, rimettendo in ordine la carta di identità occorre precisare che sei una bambina, ma senza età. E che all'anagrafe assumi come cognome "Italiane", perché la tua non è la storia di un singolare, ma di un plurale, non è la storia di un individuo, ma di un popolo. Anzi, anche qui va detto meglio: il tuo è il complicato e avvincente albero di famiglia di una intera nazione. La storia dei tuoi 160 anni è un racconto di donne e di uomini, di telegrafiste e di postini, di inventori e costruttori, di tecnici e di pionieri: è la storia di uno Stato che diventa unitario anche grazie alla tua corrispondenza, alle parole, alle lettere, alle tue affrancature, che hanno battezzato due secoli, che hanno portato un intero Paese sempre avanti, prendendolo per mano: siamo partiti da una monarchia di francobolli a testa coronata, per arrivare a una Repubblica di Presidenti e di eroi laici.

### Sfogliando l'album di famiglia

E allora venite insieme a noi, il 5 maggio, a Roma, nel giorno di questo compleanno, venite anche voi a spegnere le candeline in una mattinata di sole all'Eur, venite nella pancia della Nuvola (quella dell'architetto Massimiliano Fuksas) dove, intorno a questa festeggiata senza età, per fare felice una bimba di 160 anni, ci sono anche molti sindaci e le più importanti autorità dello Stato, i dirigenti delle più grandi aziende



In queste pagine, alcuni momenti dell'evento del 5 maggio scorso alla Nuvola dell'Eur: un appuntamento importante per Poste che ha ospitato oltre 1.400 invitati, 172 dei quali con cariche istituzionali. Massiccia anche la presenza in sala stampa



del Paese e tantissimi dipendenti di Poste. In questa giornata vissuta sul filo dell'emozione, come fatalmente accade in tutte le vere feste, ci si commuove facilmente, si piange e si ride, si pensa la storia e si sogna il futuro, si sfoglia l'album dei ricordi di famiglia per divertirsi a immaginare ciò che è stato, e ciò che ancora non è accaduto.

### Le immagini che commuovono

In una platea strapiena di invitati questo clima affascina: la sala della Nuvola è illuminata da uno schermo di 40 metri popolato da animazioni, grafiche, di dati, di numeri, che sono la carta d'identità della festeggiata. Si comincia come alle feste dei bambini, con le canzoni scelte con cura, quelle che si mettono per far scaldare subito il buon umore, ma in questo spazio la leggerezza si incontra con la storia fin da

subito: mentre la platea si sta godendo le sonorità jazz di "Mornin'" di Al Jarreau, sul palco prendono posizione le divise di gala e i sontuosi pennacchi policromi della banda. Entra il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella, solcando la platea stracolma e subito l'atmosfera si accende. Applausi, una prima standing ovation, il Presidente che prende posto in prima fila e sorride: ecco l'inno. Poi c'è un video bello, folgorante, struggente, in cui musica e immagini si fondono quasi come per magia. La colonna sonora è "I love you", una partitura per piano composta da uno straordinario musicista inglese, Biopy: e mentre le sue note a cascata ipnotizzano la platea, sull'enorme schermo, diviso in tre, scorrono - come tante cartoline con didascalie - le immagini che riassumono questi 160 anni di vita. Ci sono feste, guer-

### I numeri dell'evento

**40**  
metri

La grandezza del palco della Nuvola dell'Eur dove si è tenuto l'evento

**1.442**  
persone

Il numero totale dei partecipanti all'evento per i 160 anni tra interni ed esterni

**172**

cariche istituzionali  
Dal Presidente della Repubblica agli altri rappresentanti delle istituzioni presenti

**oltre 100**  
giornalisti

Più di 100 i giornalisti presenti in sala stampa, molti provenienti da giornali locali

**74**  
minuti

La durata dell'evento nel corso della quale sono stati proiettati in tutto 4 video e 3 infografiche



re, campionati mondiali vinti, primati e catastrofi, alluvioni e terremoti, Olimpiadi e voli transoceanici. Si parte dal telegrafo di Marconi per arrivare alle reti del futuro, si passa per il telefono di Meucci per arrivare alla generazione di internet.

### Parole vere

Dice giustamente Maria Bianca Farina, la Presidente di Poste, nel suo saluto introduttivo: «La forza della nostra azienda, da sempre, consiste nel sapere unire tradizione e innovazione». Vero, e basta scorrere le immagini di questo album di famiglia per rendersene conto. E poco dopo la Presidente aggiunge: «Fin da subito sono entrate nelle Poste le donne. Fin da subito siamo stati modernizzatori». È vero, e la platea applaude. Poi c'è il saluto del ministro dello Sviluppo Economico, Giancarlo Giorgetti: «Vorrei che il mio intervento non rispondesse a mere esigenze cerimoniali: mi piacerebbe che, dal saluto che vi sto portando, potesse emergere con evidenza il valore che attribuisco alle autorità e alle funzioni che le Poste hanno svolto in 160 anni di vita». Ed è sicuramente vero anche quello che dice Giorgetti, quando elogia l'attività quasi didattica di Poste, «soprattutto con i cittadini di età più avanzata che hanno meno consuetudine con gli strumenti digitali».

### Simboli della storia di Poste

È il momento del saluto di Alberto Angela, che, per dare corpo al suo monologo, porta sul palco quattro oggetti simbolo: un ufficio da campo portatile, costruito per poter operare dal fronte della guerra, una cassetta delle poste e una bicicletta, la bandiera del postino per antonomasia, e



poi uno sgargiante pacco giallo canarino, attraversato da una fascia tricolore: l'ultima divisa di Poste, l'ultima frontiera della corrispondenza commerciale, nel tempo dell'e-commerce. E, ovviamente, anche l'ennesimo primato aziendale. Angela inizia raccontando l'importanza delle Poste nella sua infanzia, quando il padre Piero gli spediva lettere e cartoline dai Paesi in cui si trovava a lavorare da giornalista inviato. E prosegue decantando il valore architettonico del patrimonio immobiliare delle Poste: «Alcuni uffici postali sono come dei piccoli musei, come quello di piazza San Silvestro a Roma, come quello di La Spezia, o come quello di Palermo: noi abbiamo la fortuna, in Italia di vivere in un paese dove la bellezza è ovunque, dove la bellezza risplende sempre». Prosegue: «Questi edifici sono come scrigni pieni di

emozioni, di storia, di vite». Applauso. Angela racconta la buca delle lettere «come un oggetto carico di umanità e di emozioni, in cui una piccola fessura produce due gioie: quella di comunicare una notizia, ma anche il piacere dell'attesa». E non era forse «un web dell'antichità, l'infrastruttura stradale costruita dagli antichi romani?». Il conduttore passa alla figura del postino, partendo da una memoria di infanzia, l'enorme cartella di cuoio della sua antica dotazione: «Il postino è una figura che ha affascinato il cinema e la letteratura, ma è la realtà che ci ha regalato le storie più belle». Scorrono sullo schermo gli scatti di un grande fotografo, Mario Dondero. O di un postino-fotografo, Lorenzo Foglio: «Le sue foto - racconta il giornalista - sono le immagini felici di una cittadina delle Langhe, che catturano i momenti di vita di un piccolo centro, la normalità del quotidiano. E tra queste cartoline, c'è anche l'immagine di una postina, Domenica Angela, che negli anni Cinquanta in bicicletta consegnava la posta in provincia di Bergamo». Questa postina era la madre di Felice Gimondi, futuro vincitore del Giro d'Italia e del Tour de France. Mentre una delle prime telegrafiste della storia farà una grande carriera «fino a diventare la prima direttrice donna di un quotidiano italiano (*Il Mattino*, ndr): il suo nome è Matilde Serao». Chiusura: «Occuparsi della felicità di qualcuno è sempre una cosa molto bella. Ma se quel qualcuno ha perso tutto, mai come oggi - conclude Angela - i nostri gesti dovrebbero gravitare intorno a un concetto: tutto alla fine obbedisce all'amore. Anche se le bombe, come in questi giorni, provano a dimostrarci il contrario».

### Una madrina speciale

Arrivano altri testimoni, e suscitano grande simpatia i quattro sindaci dei Comuni più a nord e a sud d'Italia, del più grande e del più piccolo (tra i piccoli), intervistati sul palco. Anche per questo la grande «madrina» della giornata, Maria Grazia Cucinotta, riceve una doppia ovazione. Maria Grazia, due volte festeggiata, e due volte figlia di questa storia: in primo luogo perché interprete del più bel «Postino» della storia del cinema, il film di Michael Radford, interpretato da Massimo Troisi. E poi per un dettaglio meno noto, perché suo padre (e i suoi fratelli) svolgevano quella professione. «Mio padre ha conosciuto mia madre portandole una lettera, il mio legame speciale con questa azienda dura da 53 anni, la mia età. Mio fratello e mia sorella sono diventati postini anche loro. E io stessa avevo già vinto un concor-

so alle Poste, ma rinunciavo perché nel frattempo avevo iniziato, con Renzo Arbore, «Indietro tutta»».

### Una normalità da premiare

A tirare le fila di tutti questi intrecci di memoria sono le parole di Giuseppe Lasco, Condirettore Generale dell'azienda: «Noi, oggi, virtualmente vogliamo premiare, tutti i colleghi che nel periodo più buio della pandemia - oltre centomila - hanno dimostrato senso dell'orgoglio e del dovere, che sono rimasti sul loro posto di lavoro garantendo il servizio in tutta Italia». Così, quando in rappresentanza di tutti i dipendenti Lasco e Cucinotta premiano con una medaglia d'oro Francesco, Tommaso, Eliana e Donata (una rappresentanza di dipendenti che hanno lavorato nei territori più colpiti dal Covid nel 2020) si celebra un meraviglioso siparietto, involontario e splendidamente anti-retorico. La conduttrice e responsabile Media Relation di Poste Federica de Sanctis chiede a Donata, per sottolineare la sua soddisfazione: «Come te ne torni, a casa, oggi?». E lei, strappando una risata e un applauso: «In treno». Minimale, asciutta. Fantastica: «Ero in giro durante la pandemia, come tutti i colleghi. Ma a me è sembrata una cosa normale. Io nella vita volevo fare la postina - conclude Donata - ho semplicemente continuato a farlo». Parla Matteo Del Fante, l'Amministratore Delegato: «Questa è una azienda che riesce a stare sul mercato, che produce risultati sul conto economico, che paga gli stipendi, e che però, al tempo stesso, ha anche una funzione sociale per il sistema Paese». Del Fante prosegue: «Questa è una azienda piattafirma, che va incontro alle esigenze dei nostri clienti con tutti gli strumenti digitali e della comunicazione moderna. Ma siamo anche una realtà del territorio che con 13 mila uffici postali e con i punti Poste, permette ad ogni italiano di raggiungere una sede fisica in meno di cinque minuti». Il finale è un impegno: «Poste non vuole lasciare indietro nessuno - assicura l'Ad - non vuole lasciare indietro né i dipendenti né i cittadini, e con la nostra storia resteremo nel futuro del Paese».

### Nessuno rimanga indietro

La cerimonia ufficiale è finita. Ma è a questo punto che Mattarella sale sul palco, e senza neanche un appunto scritto, interviene a braccio. La sala si alza in piedi, e gli tributa una nuova ovazione: «Voglio esprimere un ringraziamento ai dipendenti di Poste - dice il Presidente - che ogni giorno sono al servizio del Paese. E voglio esprimere nei loro confronti la riconoscenza della Repubblica». E subito dopo osserva: «Questi 160 anni sono una storia lunga che è anche la storia d'Italia, la storia del suo costume e della sua cultura». Dice Mattarella: «Abbiamo visto su questo palco gli strumenti più avanzati del digitale. I numeri, che conosciamo bene, la capillarità e la forza della spinta verso il digitale. Questo è un grande contributo, per avvicinare gli utenti e i cittadini agli strumenti della modernità». Poi il Presidente conclude: «Questa vicinanza ai territori è un grande contributo perché nessuno rimanga indietro, ed è una precondizione perché il Paese possa svilupparsi ulteriormente. Grazie!». Venite dunque a questa festa di compleanno, che si celebra nella pancia di una nuvola, in un giorno di sole. E dove la festeggiata è una bambina di 160 anni, che ha appena spedito la sua lettera, che è come un messaggio in bottiglia, destinato al futuro. Mentre nella platea si celebra il rito di baci e abbracci, il viatico di ogni festa, mi viene in mente una frase di Pablo Picasso che è perfetta per un regalo di compleanno alla bimba festeggiata: «Da bambino volevo dipingere come Raffaello. Ora vorrei dipingere come un bambino». ●



# i 160 anni di poste italiane

All'evento di Roma presenti 172 cariche istituzionali

## I vertici del Paese nel parterre di Poste

Dal Presidente della Repubblica Mattarella a una folta delegazione di forze dell'ordine, ministri e sottosegretari, fino ad autorevoli personalità politiche e del mondo produttivo

C'era un pezzo di Italia, insieme con il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella, a celebrare i 160 anni di Poste Italiane lo scorso 5 maggio alla Nuvola di Fuksas, a pochi passi dal quartier generale dell'azienda. C'era il Presidente della Regione Lazio Nicola Zingaretti, primo - con il Prefetto di Roma, Matteo Piantedosi - ad accogliere il Capo dello Stato all'ingresso. C'erano sindaci di grandi e piccoli comu-

ni, quelli che in questa stessa sede avevano nel 2018 e 2019 accolto gli impegni presi dall'Amministratore Delegato Matteo Del Fante, c'erano molti ministri del Governo Draghi, che hanno rinnovato il loro apprezzamento nei confronti dell'azienda, i vertici delle istituzioni militari e i rappresentanti di quelle religiose, c'erano leader politici e parlamentari di ogni schieramento, giornalisti e tanti "amici" di

Poste, tra cui l'allenatore della Nazionale Roberto Mancini, a cui non sono mancate le richieste di selfie. E c'erano, ovviamente, tantissimi dipendenti - non solo della sede romana - del Gruppo che, anche in questa occasione simbolica a cui hanno partecipato 172 cariche istituzionali, ha dimostrato di saper unire le persone, di diverse provenienze, età, "vocazioni", con diversi ruoli e responsabilità, dal cardinale Gual-

tiero Bassetti, il presidente della CEI che Mattarella ha salutato dal palco, a Bruno Vespa, che a questo anniversario aveva dedicato la sera prima una puntata di Porta a Porta. Un modo per celebrare l'intreccio tra la storia del Paese e quella dell'azienda. Perché tutti gli italiani, in fondo, hanno un loro contatto con Poste, dal rapporto finanziario al semplice ricordo. Ecco l'elenco delle autorità presenti.



### Presidenza della Repubblica

**Sergio Mattarella** - Presidente della Repubblica  
**Ugo Zampetti** - Segretario Generale  
**Gianfranco Astori** - Consigliere per l'Informazione e alla partecipazione sociale  
**Simone Guerrini** - Cons. Direttore dell'Ufficio di Segreteria del Presidente  
**Gianni Candotti** - Consigliere per gli Affari Militari

### Ufficio di Presidenza Senato e Camera

**Ignazio La Russa** - Delegato dal Presidente Senato  
**Ettore Rosato** - Delegato dal Presidente Camera  
**Michela Montevecchi** - Segretario del Senato  
**Salvatore Margiotta** - Segretario del Senato  
**Francesco D'Uva** - Questore Camera dei Deputati  
**Alessandro Amitrano** - Segretario Camera dei Deputati  
**Andrea De Maria** - Segretario Camera dei Deputati  
**Antonio De Poli** - Questore Senato della Repubblica

### Governo

**Luciana Lamorgese** - Ministro dell'Interno  
**Giancarlo Giorgetti** - Ministro dello Sviluppo Economico  
**Maria Cristina Messa** - Ministro dell'Università e della Ricerca  
**Federico D'Incà** - Ministro Rapporti con il Parlamento  
**Renato Brunetta** - Ministro per la Pubblica Amministrazione  
**Mariastella Gelmini** - Ministro per gli Affari Regionali e le Autonomie  
**Elena Bonetti** - Ministro per le Pari Opportunità e la Famiglia  
**Teresa Bellanova** - Viceministro Infrastrutture e della Mobilità Sostenibili  
**Giuseppe Moles** - Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio con delega all'Editoria  
**Nicola Molteni** - Sottosegretario di Stato Ministero dell'Interno  
**Anna Macina** - Sottosegretario di Stato Ministero della Giustizia  
**Alessandra Sartore** - Sottosegretario di Stato Ministero dell'Economia e delle Finanze  
**Rossella Accoto** - Sottosegretario di Stato Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali  
**Pierpaolo Sileri** - Sottosegretario di Stato Ministero della Salute  
**Dalila Nesci** - Sottosegretario di Stato Ministero per il Sud e la Coesione Territoriale



Antonio De Vita (sinistra) e Carmelo Burgio



Giuseppe Zafarana

Luciana Lamorgese



Teo Luzi (sinistra) e Marco Minicucci



Maria Cristina Messa

Federico D'Incà



Gualtiero Bassetti (sinistra) ed Ettore Rosato

### Parlamentari e leader politici

**Debora Serracchiani** - Presidente Gruppo Parlamentare PD Camera  
**Isabella Rauti** - Vice Presidente Gruppo FDI Senato  
**Maria Elena Boschi** - Presidente Gruppo Parlamentare IV Camera  
**Giuseppe Conte** - Leader Movimento Cinque Stelle  
**Francesco Lollobrigida** - Presidente Gruppo FDI Camera  
**Anna Maria Bernini** - Presidente Gruppo Forza Italia Senato  
**Pierferdinando Casini** - Presidente Gruppo Interparlamentare - Senato  
**Stefano Vignaroli** - Presidente Commissione Parlamentare inchiesta illeciti ambientali  
**Emanuela Corda** - Presidente Commissione Parlamentare Questioni regionali  
**Carla Ruocco** - Presidente Commissione Parlamentare inchiesta sistema Bancario e Finanziario  
**Sestino Giacomoni** - Presidente Commissione Vigilanza CDP  
**Filippo Gallinella** - Presidente XIII Commissione Agricoltura  
**Annamaria Parente** - Presidente XII Commissione Sanità  
**Maurizio Gasparri** - Ex Ministro delle comunicazioni  
**Giuseppe Brescia** - Presidente I Commissione Affari Costituzionali Camera  
**Simone Baldelli** - Membro IX Commissione Trasporti  
**Giulia Bongiorno** - Membro XIV Commissione Politiche UE Senato ed ex Ministro  
**Stefano Buffagni** - Membro III Commissione Affari Esteri Camera  
**Massimiliano Capitanio** - Membro IX Commissione Trasporti  
**Andrea Caso** - Membro VI Commissione Finanze  
**Andrea Casu** - Membro IX Commissione Trasporti  
**Andrea Cioffi** - Membro VIII Commissione Lavori Pubblici  
**Paola De Micheli** - Membro VI Commissione Finanze Camera ed ex Ministro  
**Giorgio Fede** - Membro VIII Commissione Lavori Pubblici  
**Luciano Nobili** - Membro IX Commissione Trasporti  
**Gianni Pittella** - Membro VI Commissione Finanze Senato  
**Andrea Ruggieri** - Membro XIV Commissione Politiche UE Camera  
**Arianna Spessotto** - Membro IX Commissione Trasporti  
**Raffaele Trano** - Membro Commissione Vigilanza CDP  
**Sergio Vaccaro** - Membro X Commissione Industria  
**Cristiano Zuliani** - Membro Commissione Vigilanza CDP

**Istituzioni locali**

**Massimiliano Fedriga** - Presidente della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome e Presidente Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia  
**Nicola Zingaretti** - Presidente Regione Lazio

**Forze dell'ordine**

**Matteo Piantedosi** - Prefetto di Roma  
**Teo Luzi** - Comandante Generale Arma dei Carabinieri  
**Mario Cinque** - Capo di Stato Maggiore Arma dei Carabinieri  
**Marco Minicucci** - Sottocapo di Stato Maggiore Arma dei Carabinieri  
**Carmelo Burgio** - Comandante Interregionale Podgora Carabinieri  
**Antonio De Vita** - Comandante Legione Lazio Carabinieri  
**Lorenzo Falferi** - Comandante Provinciale Carabinieri Roma  
**Giuseppe Zafarana** - Comandante Generale Guardia di Finanza  
**Francesco Greco** - Capo di Stato Maggiore Guardia di Finanza  
**Antonio Borrelli** - Dirigente Polizia di Stato  
**Ivano Gabrielli** - Direttore Polizia Postale e delle Comunicazioni  
**Tommaso Petroni** - Direttore dell'Unità per il Completamento della Campagna Vaccinale

**Altre autorità**

**Gualtiero Bassetti** - Cardinale Presidente CEI  
**Paolo Selvadagi** - Vescovo Ausiliare di Roma  
**Giacomo Lasorella** - Presidente AGCOM  
**Giuseppe Busia** - Presidente ANAC  
**Gabriella Palmieri Sandulli** - Avvocato Generale dello Stato  
**Gianni Letta** - Ex Sottosegretario Presidenza del Consiglio  
**Carlo Bonomi** - Presidente Confindustria  
**Mario Antonelli** - Vice Presidente vicario FIT  
**Piero Antonelli** - Direttore Generale UPI  
**Laura Aria** - Commissario AGCOM  
**Stefano Bartoli** - Direttore Generale FIT  
**Franco Bassanini** - Presidente ASTRID  
**Marco Bussone** - Presidente UNCEM  
**Marco Caputo** - Capo di Gabinetto Ministero Rapporti con il Parlamento  
**Salvatore Cardinale** - Ex Ministro Comunicazioni  
**Luciano Carta** - Presidente Leonardo SPA  
**Pasqualino Castaldi** - Presidente SOGEI  
**Giovanni Catelli** - Vice Presidente FIT  
**Paolo Ciocca** - Commissario CONSOB  
**Vito Cozzoli** - Presidente e Amministratore Delegato Sport e Salute SPA  
**Guido Crosetto** - Ex Deputato Presidente AIAD  
**Luigi Della Volpe** - Vice Direttore AISE  
**Vincenzo Delle Femmine** - Presidente FINTECNA  
**Stefano Antonio Donnarumma** - AD Terna  
**Giulietta Gamba** - Segretario Generale AGCOM  
**Antonino Intersimone** - Direttore Direzione delle Telecomunicazioni e dei Servizi Informatici Governatorato dello Stato della Città del Vaticano  
**Francesca Isgrò** - Presidente ENAV SPA  
**Pierfrancesco Latini** - Amministratore Delegato SACE



Mariastella Gelmini



Elena Bonetti



Renato Brunetta



Matteo Del Fante e Teo Luzi



Giuseppe Moles



Teresa Bellanova



Ignazio La Russa



Massimiliano Fedriga



Nicola Zingaretti



Gianni Candotti



Paola De Micheli



Bruno Vespa



Gianni Letta e Giuseppe Lasco



Maurizio Gasparri



Pierferdinando Casini



Roberto Mancini

**Biagio Mazzotta** - Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato MEF  
**Stefano Micossi** - Direttore Generale ASSONIME  
**Tommaso Miele** - Presidente di Sezione Corte dei Conti  
**Marcella Panucci** - Capo Gabinetto Ministero PA  
**Francesco Paorici** - Direttore Generale AGID  
**Corrado Passera** - Ex Ministro MISE e MIT  
**Francesco Profumo** - Presidente Fondazione Compagnia di San Paolo  
**Salvatore Rossi** - Presidente TIM  
**Marco Sangiorgio** - Condirettore Generale Redo SGR  
**Massimo Santoro** - Capo di Gabinetto Ministero Politiche della Famiglia  
**Guido Scorza** - Componente Garante per la Protezione dei Dati Personali  
**Stefano Antonio Sernia** - Amministratore Delegato e Direttore generale SOSE  
**Paola Severino** - Vice Presidente LUISS ed Ex Ministro  
**Paolo Simioni** - Amministratore Delegato ENAV SPA  
**Marco Tarantola** - Direttore Generale BNL BNP Paribas  
**Gelsomina Vigliotti** - BEI

**Organizzazioni sindacali**

**Enzo Cufari** - SLP-CISL Segretario Generale  
**Walter De Candizii** - FAILP-CISAL Segretario Generale  
**Nicola Di Ceglie** - SLC-CGIL Segretario Nazionale Area Servizio Postale  
**Raffaello Gallotta** - CONFISAL Comunicazione Segretario Generale  
**Salvatore Muscarella** - UGL Comunicazioni Segretario Nazionale  
**Mario Petitto** - SLP-CISL Vice Presidente UNI Europa  
**Raffaello Roscigno** - SLP-CISL Segretario Generale Lombardia  
**Claudio Solfaroli Camillocci** - UIL Poste Segretario Generale

**Sport, cultura e spettacolo**

**Alberto Angela** - Divulgatore scientifico  
**Cesara Buonamicini** - Giornalista  
**Maria Grazia Cucinotta** - Attrice  
**Roberto Mancini** - Allenatore  
**Bruno Vespa** - Giornalista



Il Presidente Mattarella con il suo staff



Maria Elena Boschi e Andrea Ruggieri



Paolo Ciocca



Anna Macina



Alessandra Sartore



Pierpaolo Sileri



Nicola Molteni



Rossella Accoto



Dalila Nesci



Matteo Piantedosi



Mario Cinque



Lorenzo Falferi



Francesco Greco



Giacomo Lasorella



Giuseppe Busia



Carlo Bonomi



Paola Severino



Salvatore Rossi



Luciano Carta



Pasqualino Castaldi



Pierfrancesco Latini



Marco Tarantola



Stefano Antonio Donnarumma



# i 160 anni di poste italiane

Una nuova tappa della proficua collaborazione con il Governo

## «Con Poste per portare la PA nei piccoli centri»

L'impegno del Ministro dello Sviluppo Economico, Giancarlo Giorgetti, insieme al Gruppo sul progetto Polis: servizi della Pubblica Amministrazione in 4.800 uffici postali in comuni con meno di 15mila abitanti

«Il Ministero dello Sviluppo Economico deve lavorare con Poste Italiane per garantire la completa attuazione del Progetto Polis per dare uno sportello dedicato a una serie di servizi erogati dalla pubblica amministrazione». Questo l'impegno preso dal ministro dello Sviluppo Economico, Giancarlo Giorgetti, presente sul palco dell'evento per i 160 anni di Poste Italiane. Secondo Giorgetti, si tratta di una «sfida importante a cui le Poste sapranno far fronte una ulteriore prova della capacità di adattamento».

### Poste e la capillarità

«Gli uffici postali rappresentano i segni concreti della presenza pubblica nella vita quotidiana» dove i cittadini trovano «supporto e chiarimenti per sbrigare una serie di attività e tutelare i risparmi: una presenza apprezzata e imprescindibile soprattutto per i cittadini in età più



Il Ministro dello Sviluppo Economico, Giancarlo Giorgetti

avanzata» ha aggiunto Giorgetti. «La diffusione capillare degli uffici postali - ha proseguito il ministro - costituisce un vero e proprio presidio». «Le Poste - ha concluso - stanno ben reagendo alla rivoluzione digitale trasformando i cambiamenti tecnologici «in opportunità e nuovi servizi per i cittadini».

### Il progetto Polis

Polis è il progetto finanziato con 800 milioni di euro dai fondi del «Piano Nazionale per gli investimenti complementari» nell'ambito del PNRR, per portare i

servizi digitali ai cittadini in 6.910 Uffici Postali. C'è chi lo già definito una «autentica rivoluzione»: gli uffici postali interessati saranno dotati delle infrastrutture, soprattutto informatiche, per consentire a Poste Italiane di fornire al cittadino 19 servizi, tra i quali la carta d'identità digitale, il passaporto, fino ad arrivare alla cartella clinica. Polis rappresenta un'evoluzione sistematizzata di servizi che Poste aveva già cominciato a fornire, come quelli legati al permesso di soggiorno. Il Governo, ha spiegato l'Ad Del Fante dopo l'evento per i 160

**I numeri del progetto POLIS**

**1,12**  
miliardi di euro  
di cui 800 milioni finanziati con i fondi del «Piano Nazionale per gli investimenti complementari» nell'ambito del PNRR

**6.910**  
Uffici Postali coinvolti

### LA RASSEGNA STAMPA DELL'EVENTO

## Periferie, vocazione sociale e leadership con una strategia orientata al domani

I 160 anni di Poste Italiane conquistano ampio risalto su tutti i principali quotidiani nazionali. Grande attenzione, naturalmente, viene dedicata alle dichiarazioni sull'importanza dell'azienda nella storia italiana da parte del Presidente Mattarella. Tra i quotidiani che riportano le parole del Capo dello Stato, Il Corriere della Sera titola proprio con una delle affermazioni con cui Mattarella si riferisce a Poste, sottolineando che «è la storia del nostro Paese». Sempre il Corriere della Sera, La Stampa, Il Messaggero e Il Giornale danno spazio anche alle dichiarazioni del Ministro dello Sviluppo economico, Giancarlo Giorgetti, concentrandosi sulle parole riservate al progetto Polis, sviluppato da Poste Italiane e finanziato in parte dal fondo complementare del Pnrr.

### L'importanza di Polis

Come spiega il Sole 24 Ore, Polis è una «vera rivoluzione che cammina in sordina partendo dalle zone più periferiche: 4.800 uffici

postali dovranno essere dotati delle infrastrutture, soprattutto informatiche, per consentire alle Poste di fornire al cittadino 19 servizi, tra i quali la carta d'identità digitale, il passaporto, fino ad arrivare alla cartella clinica». Inoltre, come si trova sul Messaggero, «la strategia prevede lo sviluppo di uno «Sportello Unico» che assicuri ai residenti dei comuni più piccoli la possibilità di fruire di tutti i servizi pubblici in modalità digitale attraverso un unico punto di accesso alla piattaforma di servizio multicanale di Poste. È previsto il coinvolgimento degli uffici postali (nelle 72 aree interne del Paese) nei Comuni con meno di 15mila abitanti».

### L'attenzione sociale di Poste

Il Messaggero sottolinea inoltre come la vocazione sociale di Poste Italiane, ricordata dalla presidente Maria Bianca Farina, sia stata confermata anche durante la pandemia, «quando l'azienda (che nell'ultimo anno ha assunto 15mila lavoratori) ha garantito i ser-

vizi essenziali ai cittadini ed ha contribuito alla campagna di vaccinazione nazionale con la distribuzione di più di 30 milioni di dosi di vaccino».

### La figura di Del Fante

Interessante è infine il punto di vista de Il Foglio, in un articolo dal titolo «Perché a Mattarella piace Del Fante», nel quale, dopo aver dato spazio alle celebrazioni dei 160 anni, il quotidiano si sofferma sulla carriera dell'Amministratore Delegato di Poste Italiane. L'articolo cita i suoi studi, alla Bocconi e alla New York University, le sue esperienze lavorative e l'approdo a Poste Italiane nel 2017, che ha contribuito a far crescere l'Azienda imponendola come leader di mercato.



L'intervento integrale dell'AD di Poste Italiane Matteo Del Fante

# «La nostra piattaforma per lo sviluppo dell'Italia»

La crescita del digitale rappresenta un'ulteriore leva per il ruolo sociale di Poste:

«Come abbiamo fatto nei 160 anni passati, non lasceremo indietro nessuno»



Matteo Del Fante, Amministratore Delegato di Poste Italiane

«Ringrazio il Presidente Mattarella che ci onora della sua presenza e mi unisco alla Presidente Farina nel ringraziare tutte le autorità religiose, civili e militari qui convenute. Credo che valga la pena chiederci che cosa è Poste, oggi. In questo momento, Poste è fondamentalmente due aspetti: da un lato, è un'azienda che riesce a stare sul mercato e produce risultati a un conto economico e paga degli stipendi. Però Poste è, al tempo stesso, anche un'azienda che ha una funzione sociale, una funzione assai significativa per il Sistema Paese. Siamo e vogliamo continuare a essere un'azienda piattaforma, quindi un'azienda che va incontro e assolve alle esigenze dei nostri clienti attraverso i mezzi che i clienti decidono di utilizzare per interagire con Poste. Quindi abbiamo cercato di imprimere sicuramente una grande spinta ai mezzi digitali, alla comunicazione moderna, ma ciò che va sottolineato è anche la conferma della nostra presenza territoriale che, con i nostri 13.000 uffici postali e con i Punti Poste, oggi permette a ogni italiano di raggiungere un punto fisico di Poste in meno di cinque minuti. In più, abbiamo una presenza anche a livello di interazione, che raggiunge circa i 20 milioni di contatti giornalieri. Quindi, quotidianamente, abbiamo 20 milioni di contatti con gli italiani e lo facciamo perché abbiamo individuato i trend principali che poi sono trend globali di trasformazione delle società e delle economie che investono anche il nostro Paese. Penso, in tal senso, anche allo sviluppo dell'e-commerce. Ebbene, abbiamo messo i nostri asset aziendali al servizio di questi trend, operando degli investimenti importanti. Abbiamo adesso tre hub molto avanzati dal punto di vista tecnologico, che smistano fino a un milione di pacchi al giorno, cifra che rappresenta, più o meno, il numero di pacchi che consegniamo ogni giorno. E pensare che, fino a pochi anni fa, eravamo al sesto posto fra gli operatori logistici in Italia. L'anno scorso, siamo diventati i primi operatori logistici nella consegna retail. Ma il discorso non riguarda solo la logistica: va infatti aggiunto che, già 14 anni dopo la fondazione di Poste, inizia la distribuzione di un servizio di interesse economico generale che è rappresentato dal risparmio postale. Un servizio che Poste fa per conto dello Stato, distribuendo per Cassa Depositi e Prestiti libretti e buoni postali che sono lo strumento di risparmio scelto da 27 milioni di clienti. Su questa fidelizzazione del risparmio degli italiani, abbiamo costruito negli anni anche

un'importantissima assicurazione, che poi è diventata la prima assicurazione italiana, nell'ambito del risparmio. Mi riferisco a Poste Vita, con oltre 5 milioni di clienti che hanno dato fiducia alla nostra azienda. Così come non ci siamo fermati al bollettino (che tuttavia continua ad essere molto utilizzato), ma abbiamo interpretato il cambiamento con le carte di pagamento. Al momento, esistono 29 milioni di Postepay in Italia. Dunque, siamo il primo fornitore di carte di pagamento in Italia. L'anno scorso abbiamo effettuato due miliardi di transazioni come numero di operazioni, un quarto delle quali sull'e-commerce. E tutto ciò grazie anche a un turnover importante, perché chiaramente le competenze devono essere integrate nell'azienda. Quindi in questi anni sono stati assunti 15.000 dipendenti. Li abbiamo accolti nel gruppo anche attraverso l'acquisizione di aziende che sono intervenute per darci il loro contributo. Ma Poste, come ho detto, non è soltanto mercato, non è soltanto prodotti, non è soltanto conto economico: l'impegno per le aree interne credo sia stato ampiamente illustrato in precedenza. In questo contesto di oggi (e per questo ringrazio tutto il Governo e in particolare il Ministro Giorgetti) per l'attenzione sul progetto Polis, quindi per la volontà di portare negli uffici dei comuni minori i servizi della pubblica amministrazione. Questo per noi è molto importante. Durante questa giornata avete avuto modo di osservare un interessante video sulla pandemia. Ed è chiaro che quello sia stato un momento veramente importante, durante il quale ci siamo misurati con una sfida che in certi momenti noi stessi pensavamo di non riuscire a fronteggiare, perché sono stati momenti per tutti molto difficili. Come ha sottolineato il Condirettore Giuseppe Lasco, per 100 mila nostri colleghi, lo smart working non è stata assolutamente un'opzione e hanno così continuato a garantire il proprio servizio e a dare il proprio contributo. Quindi, anche qui, mi preme esprimere un grande ringraziamento allo spirito di servizio, alla grande dedizione, alla grande energia ed entusiasmo di tutti i dipendenti di Poste. Chiudo il mio intervento prendendo un impegno: anche per l'immediato futuro, non lasceremo mai indietro i nostri dipendenti e i cittadini, come del resto abbiamo fatto in questi 160 anni. Il tutto attingendo alla nostra storia, tanto da rimanere un'azienda significativa anche nel futuro del Paese. Viva Poste Italiane».

**Maria Bianca Farina**

**«Sempre dalla parte dei clienti anche nei momenti più duri»**



«A solo un anno dall'Unità d'Italia, il 5 maggio del 1862, nascevano le Regie Poste: da allora la nostra grande azienda continua a tener fede alla sua missione principale, accompagnare il Paese nello sviluppo rispecchiandone i valori. La Presidente di Poste Italiane Maria Bianca Farina ha ringraziato i

presenti per essere venuti a celebrare questi «160 anni di storia trascorsi tutti al servizio dell'Italia». «Oggi – ha proseguito – l'azienda è solida e ben posizionata per contribuire alla transizione digitale e green, per proseguire nella crescita». Secondo la Presidente, «se è vero che Poste Italiane contribuisce fattivamente all'evoluzione tecnologica del Paese va sottolineato il suo ruolo nel saper unire tradizione e innovazione ponendo al centro del suo impegno la capillare presenza sul territorio». La Presidente Farina ha poi ricordato la forte presenza della componente femminile all'interno dell'Azienda: «Sin dalla sua fondazione, nelle Poste, da subito, sono entrate al lavoro delle donne. Sin da subito siamo stati innovatori, l'Azienda è stata coinvolta in attività articolate, sempre vicine ai cittadini, anche nei momenti difficili. Grazie al lavoro dei dipendenti, sono stati distribuiti i vaccini Covid e assicurati i servizi essenziali».

**Giuseppe Lasco**

**«Orgogliosi dei nostri colleghi che non si sono mai fermati»**



«Siamo orgogliosi di questi quattro colleghi per quello che hanno fatto durante il periodo della pandemia, sia dando lustro alla nostra azienda, sia per quello che hanno fatto per il Paese. Loro sono la dimostrazione di quello che è Poste e di quello che ha fatto nel corso della pandemia. Noi, virtualmente,

vorremmo premiare tutti i colleghi che sono sul territorio, oltre 100.000, che nel periodo più buio della pandemia hanno dimostrato con orgoglio e senso del dovere di rispondere presente all'appello dell'azienda, rimanendo al proprio posto di lavoro e continuando ad erogare servizi, sia negli uffici postali, sia consegnando la corrispondenza. E questo è accaduto in tutte le zone d'Italia, anche quelle più critiche, o le zone meno abitate, come le comunità montane, garantendo il servizio in maniera continuativa e permanente. Dando assistenza, soprattutto agli anziani. Per il pagamento delle pensioni, abbiamo fatto di tutto per erogare questo servizio, perché in alcune zone era veramente l'ultimo contatto della realtà tra queste persone e lo Stato. Abbiamo fatto un accordo con l'arma dei Carabinieri per garantire le pensioni anche agli anziani che non potevano recarsi negli uffici postali. Un grazie di cuore, da parte di tutta l'azienda a questi ragazzi».



## i 160 anni di poste italiane

Le memorie di Poste, le emozioni e le radici del servizio postale: parla Alberto Angela

# «Con pacchi e lettere facciamo viaggiare dei frammenti di vita»

Il divulgatore scientifico ha portato sul palco della Nuvola alcuni oggetti simbolo della storia di Poste, dal telegrafo alla cassetta fino a un ufficio postale da campo usato durante le guerre

«Le lettere sono pezzi di vita che viaggiano». Con queste parole il divulgatore scientifico Alberto Angela ha sottolineato come, nel corso degli anni, il servizio postale italiano abbia contribuito a portare felicità e gioia nella vita delle famiglie, specialmente nella sua: «Da bambino - racconta il conduttore, protagonista di un suggestivo momento durante le celebrazioni per i 160 anni di Poste Italiane alla Nuvola -, quando mio padre era in viaggio all'estero, ricevevo delle lettere e dei pacchi da ogni luogo ed era sempre una gioia, come aprire un regalo a Natale. In passato non c'era il web, quindi una lettera o un pacco avevano un valore enorme: mi facevano sentire mio padre più vicino. Inoltre, leggendo le cartoline, mi veniva voglia di conoscere tutti questi posti».

### La memoria degli oggetti

Insieme al divulgatore, sul palco della Nu-

vola dell'Eur, c'erano diversi oggetti dello scorso secolo, quali un telegrafo e un ufficio postale militare da campo. Anche se la storia del servizio postale risale a tempi ben più remoti: «Fu l'imperatore Augusto a inventare una vera e propria rete postale. Le lettere, al tempo, erano in realtà delle tavolette con uno strato di cera su cui era inciso un testo, trasportate da messaggeri a cavallo». Parlando del ruolo del telegrafo, Angela ha ricordato Matilde Serao, prima donna a dirigere un quotidiano, che ha iniziato la sua carriera alle Poste, proprio utilizzando questo strumento.

### I postini, custodi di emozioni

«La figura del postino ha ispirato, nel corso degli anni cinema e letteratura, anche se spesso la realtà è più spettacolare dell'immaginazione» ha aggiunto, prima di soffermarsi sulle foto del portalettere Vincenzo Foglio.

Angela ha anche voluto evidenziare la bellezza di alcuni uffici postali, come quello di Piazza San Silvestro a Roma, quello di Palermo e de La Spezia, definendoli «scricchioli di emozioni e storia». Parlando dell'ufficio militare da campo ha invece ricordato come, durante la Prima Guerra Mondiale, siano state scambiate «4 miliardi di lettere dal fronte»; questo oggetto ha portato anche ad una riflessione sulla brutalità della guerra da parte del conduttore televisivo, che ha voluto chiudere il suo intervento ricordando che «occuparsi della felicità di qualcuno è bello, se quel qualcuno ha perso tutto diventa necessario. Tutto obbedisce all'amore anche se le bombe provano a dimostrarci il contrario».



Avvicina il cellulare per vedere l'intervento di Alberto Angela per i 160 anni di Poste



La cassetta postale, la bicicletta, l'ufficio postale da campo e il telegrafo: sono gli oggetti che Alberto Angela ha utilizzato nel suo intervento per i 160 anni di Poste Italiane

## LA CITAZIONE

### Quelle meraviglie "nascoste" di Lorenzo Foglio, postino fotografo

Alberto Angela ha ricordato Lorenzo Foglio, postino a Barolo nato nel 1886, scomparso nel 1974: uno dei più grandi fotografi italiani del Novecento, anche se pochi lo sanno. Nel gennaio del 2013, durante una visita nelle Langhe, al fotoreporter Mario Dondero accompagnato dall'amico vignaiolo Beppe Rinaldi (1948-2018), vengono mostrate alcune lastre fotografiche al bromuro d'argento su cui sono impresse le immagini scattate, un secolo prima, dal fotografo portalettere Lorenzo Foglio. «Geniale» è la definizione di Dondero. Da qui il progetto (rimasto purtroppo incompiuto per la scomparsa di Dondero nel 2015 e di Rinaldi nel 2018): realizzare un documentario che raccontasse la scoperta di quelle preziose immagini e che ripercorresse le vicende umane e professionali del nostro postino-fotografo. Le immagini del postino-fotografo sono pregiate espressioni di fotografia sociale e umanista, che immortalano uomini e donne nella loro quotidianità. Ritratti a figura intera, volti, luoghi, mestieri e accadimenti che Foglio raccoglie e cataloga con l'occhio del fotografo e, inconsapevolmente, con quello dell'antropologo.



È difficile non commuoversi ripercorrendone le vicende umane attraverso la lettura dei documenti conservati e digitalizzati dall'Archivio Storico di Poste Italiane. Nel fascicolo personale del postino fotografo Lorenzo Foglio, conservato e digitalizzato dall'Archivio Storico di Poste Italiane, della sua attività parallela, comprensibilmente, non v'è traccia. Le Poste con lui sono state generose, solidali. Sia le Poste del Regno d'Italia che le Poste della Repubblica. Dal carteggio conservato nell'Archivio Storico emergono infatti diverse richieste di sussidio che verranno sempre accolte «trattandosi di un agente che disimpegna lodevolmente il proprio servizio» (così nel 1939), previa verifica delle reali condizioni economiche: un piccolo appezzamento di terreno (vigneto) e una porzione di casa a Barolo, «il tutto per un valore complessivo Lire 12.000».

## Angela e l'intervista che fece a Postenews «Le Poste dall'antica Roma a oggi»

Non è la prima volta che le strade di Alberto Angela e di Postenews si incrociano. Il popolare conduttore tv, infatti, fu protagonista di una lunga intervista sul numero 7 del nostro magazine. Anche in quel caso, fu interessante la sua digressione sulla nascita del servizio postale e sul ruolo nella storia di luoghi come gli uffici postali. Ecco un estratto della sua intervista:

**Che luogo è l'ufficio postale?**  
«L'Ufficio postale è un punto di riferimento "antico", che ti dà una sicurezza di comunicazione. Sono stati proprio i romani a creare il primo sistema di poste attraverso il *cursus publicus*,

il servizio imperiale che assicurava gli scambi all'interno dell'Impero romano grazie alla rete stradale. Solo con la locomotiva si è iniziato a fare qualcosa di più veloce. Quando si vede una foto satellite di notte dell'Europa e si notano tutte quelle strade si pensa a una rete moderna, in realtà è una rete romana. Quando si arriva in un Ufficio postale attuale si rivive una specie di calore antico. È il punto finale di un lunghissimo discorso, di una lunghissima lettera di comunicazione partita duemila anni fa».

**Quale può essere il valore di una lettera?**

«Ci sono lettere che restituiscono la vita di un tempo. Pompei, ad esempio, viene raccontata da una lettera. E, infatti, una lettera inviata da Plinio il Giovane allo storico Publio Cornelio Tacito a descrivere l'eruzione del Vesuvio del 79 d.C. Plinio scrive a Tacito quando ormai è in là con gli anni: lui stesso però ha vissuto, quando aveva 17 anni, l'eruzione che sommerse Pompei e Ercolano. È un sopravvissuto. Anche lui ha avuto paura di morire, ha visto la nube oscurare il sole e scivolare sul mare».



Maria Grazia Cucinotta sul palco dei 160 anni dell'Azienda ha premiato alcuni dipendenti

## «Mio padre mi voleva portalelettere»

Maria Grazia Cucinotta sul palco dei 160 anni di Poste



«Rinunciai per fare l'attrice: mi tenne il broncio per anni, ma quando feci "Il Postino" per lui fu come se rientrassi nella famiglia di Poste. Anche mio fratello e mia sorella sono postali»

Maria Grazia Cucinotta, attrice e produttrice, ha un legame speciale con Poste Italiane. E se la prima cosa che vi viene in mente è il suo indimenticabile ruolo ne "Il postino" con Massimo Troisi, sappiate che non è questo il legame speciale. O, quantomeno, non è l'unico. È stata la stessa Cucinotta a raccontare, sul palco della Nuvola dell'Eur dove si è tenuto l'evento per i 160 anni di Poste Italiane, perché il cuore, da sempre, batte per la nostra Azienda. Sul palco della Nuvola, Cucinotta ha premiato alcuni colleghi per il lavoro svolto durante la pandemia: Tommaso Calabresi, responsabile della Centrale Operativa di SDA, Donata Cobianchi, Responsabile dell'ufficio postale di Casalpusterlengo, Eliana Mismetti, portalelettere di Alzano e Nembro, e Francesco Salerno, in rappresentanza del team che ha progettato e reso operativa la piattaforma per la prenotazione e somministrazione dei vaccini.

### Un dna da portalelettere

È nata, infatti, in una famiglia di portalelettere: «Mio padre, proprio come Massimo, era un postino. Portava la posta a mia madre, e così si sono innamorati; poi sono nati due figli, mio fratello e mia sorella, che sono diven-

tati postini anche loro. Dopo dieci anni, sono nata io, che ho anche vinto un posto alle poste per tre mesi. Ho detto di no perché, nel frattempo, avevo iniziato a lavorare a "Indietro tutta!". Vi lascio però immaginare la delusione di papà per la mia rinuncia a lavorare in Poste: ricordo che, addirittura, mi tenne il broncio per anni». Dopo qualche anno, però, l'attrice è tornata nel "mondo delle lettere": «Il destino mi ha riportato in questa famiglia con "Il Postino". Agli occhi di mio padre,

questo forse fu un modo che mi permise di rientrare a pieno diritto nella famiglia dei postini. Ho inoltre potuto vivere quello che mia mamma ha vissuto con mio padre che andava a portare la posta in campagna. Un uomo in divisa faceva sempre colpo a quei tempi. Sono a casa qui, mi sento a casa in mezzo a tutti voi».

### L'intervista a Postenews

In realtà, per i lettori di Postenews questa notizia è tutt'altro che inedita. Maria Grazia Cucinotta, infatti, venne intervistata sul numero 3 del nostro magazine, nel 2018. Già allora, l'attrice ci parlò dei suoi parenti definendo Poste «un affetto di famiglia». In particolare, si era soffermata sulla storia di suo papà. «Si chiamava Angelo ed era proprio il classico postino con la bicicletta. A Messina lo conoscevano tutti. Era bellissimo in divisa. E fu consegnando la posta al nonno che conobbe mia madre Grazia. Scoccò la scintilla. Fu una storia d'amore molto romantica, come quelle di una volta. Ed è durata tutta una vita». «Ricordo la dedizione di mio padre - ha aggiunto - Amava il suo lavoro e ogni giorno lo portava a termine con grande senso di responsabilità. Per esempio, se c'era un indirizzo sbagliato, mica lasciava perdere! Per lui consegnare la posta era una missione».



### Negli anni 90 protagonista di uno spot natalizio di Poste

«La Posta ti è vicina. E ti avvicina». Era questo lo slogan dello spot natalizio di Poste andato in onda nel 1995 con protagonista Maria Grazia Cucinotta, reduce dal successo de "Il Postino".



Avvicina il cellulare per vedere la puntata di Porta a Porta dedicata a Poste

### LO SPECIALE TV

## Banfi, Gerini e Insinna i ricordi postali dei vip nel salotto di Porta a Porta

I 160 anni di Poste Italiane sono stati al centro della puntata di "Porta a Porta", lo scorso 4 maggio, condotta da Bruno Vespa. L'evento ha rappresentato un'occasione per "festeggiare" questo compleanno così speciale. All'interno della trasmissione di RaiUno le preziose testimonianze di alcuni personaggi della tv e dello spettacolo, che hanno voluto tributare il loro omaggio a Poste Italiane, ciascuno con una propria "storia postale" degna di essere raccontata.

### Le lettere di Gerini e Banfi

È il caso di Claudia Gerini che ha dichiarato di aver ricevuto molte lettere nel corso della sua attività artistica, scritte con affetto dai suoi numerosi ammiratori: «Di lettere scritte dai fan - ha raccontato a Porta a Porta l'attrice - me ne sono state recapitate un'infinità, soprattutto negli anni in cui partecipavo alla trasmissione "Non è la Rai". Oni volta che mi capita ancora di aprire una lettera, mi pervade un sentimento di stupore e felicità». Applaudito protagonista

della puntata dedicata al compleanno di Poste Italiane, è stato anche Lino Banfi, che nell'immaginario collettivo può certamente essere considerato il "nonno" che tutti gli italiani vorrebbero avere: «Ho sempre avuto un grande rispetto e molta ammirazione per Poste Italiane - ha esordito "nonno Libero" - anche perché negli anni della mia gioventù, quando ancora vivevo in Puglia, questa azienda rappresentava una vera e propria istituzione, alla quale tutti si rapportavano con stima, fiducia e massima considerazione». Come in tutta Italia, il lavoro alle Poste era considerato un ambito traguardo: «U' post' nel mio dialetto significa un posto segreto, da custodire - ha aggiunto l'attore - e il massimo era poter dire: 'tutt' a post' e tengo u' post' alla Post».

### Insinna e lo spot di Ozpetek

Anche Flavio Insinna è intervenuto per tributare il suo simpatico riconoscimento a Poste: «Penso che non dimenticherò mai la prima lettera scritta da un ammiratore che



Sopra, un momento della puntata di Porta a Porta del 4 maggio. A fianco, dall'alto, Lino Banfi, Claudia Gerini e Flavio Insinna

mi venne recapitata tanti anni fa: provai davvero una gioia immensa nel sentirmi così considerato. Questa particolare forma di comunicazione, grazie a Poste, rappresenta sempre qualcosa che ti fa emozionare». Anche Insinna ha svelato al pubblico un suo personale aneddoto: «Mio padre, che faceva

l'ufficiale di marina, mi raccontava spesso che nei luoghi all'estero in cui transitava per via del suo lavoro, i postini, con le loro eleganti divise, erano sempre considerati una delle principali autorità del luogo, le persone più importanti». Sono davvero numerose le esperienze che legano il conduttore de "L'Eredità" a Poste Italiane: «Sono stato in passato protagonista anche di uno spot per il lancio dei prodotti BancoPosta - ha concluso Insinna a Porta a Porta - e pensare che all'epoca la gente non mi conosceva ed ebbi il piacere e l'onore di lavorare con il grande Ferzan Özpetek. I suoi spot erano piccoli capolavori, che univano la pubblicità al cinema, con un senso estetico davvero spiccato».



## i 160 anni di poste italiane

In occasione dei 160 anni di Poste, un'analisi sul profondo legame con lo sviluppo nazionale

# Così Poste ha cambiato la storia d'Italia

Fin dalla sua nascita le Poste in Italia hanno avuto sempre una forte spinta innovativa, a partire dalle modalità di trasmissione. Hanno poi unito il Paese, permettendone l'alfabetizzazione: la nostra tavola rotonda con Giovanni Paoloni e Andrea Giuntini, docenti universitari e storici in materia postale

di GIUSEPPE CAPORALE

Il ruolo di Poste nell'unificazione del Paese, il suo peso nello sviluppo delle infrastrutture e dell'informazione, la sua azione pedagogica nella raccolta del risparmio, il contributo alla tenuta del Paese durante i conflitti mondiali, fino ad affermare che «il servizio postale italiano fu determinante per la vittoria nella Grande Guerra». Di questo, in occasione dei 160 anni della nostra azienda, abbiamo parlato durante una tavola rotonda con due storici: Giovanni Paoloni, docente di Archivistica generale presso la Facoltà di Filosofia, Lettere, Scienze Umanistiche e Studi Orientali, dell'Università "La Sapienza" di Roma, e Andrea Giuntini, professore di Storia economica presso l'Università di Modena e Reggio Emilia (Unimore). Insieme, hanno curato diversi volumi della grande raccolta di Laterza "Le Poste in Italia".

**Nella drammatica attualità sta emergendo in modo lampante il ruolo della comunicazione. È un dato storico: dal vostro punto di vista, la comunicazione postale è stata determinante nella storia delle nostre guerre?**

**Giuntini:** «Il suo ruolo è sempre stato di grande rilevanza. Comunicare significava spesso riuscire a vincere una guerra, spostare il destino di una contesa bellica. E, attraverso la comunicazione, si fa anche propaganda, come accade anche oggi tra Russia e Ucraina. Ma non solo: un tempo, riuscire a comprendere chi avesse vinto la battaglia significava anche modificare gli aspetti economici, traducendosi in un reale guadagno. In linea generale, le guerre e i conflitti, da sempre, si nutrono di comunicazione, il cui ruolo è dunque decisamente centrale e la posta gioca una parte che è sempre stata decisiva. In questo senso, noi storici possiamo affermare che le Poste in Italia sono stati determinanti per la vittoria della Prima Guerra Mondiale. Durante la Grande Guerra, è impressionante notare l'eccezionale numero di prodotti postali (4 miliardi fra dispacci e pacchi) che vengono movimentati tra il Paese e le trincee e che



Un anziano scrive una lettera in uno degli Uffici Postali approntati in Irpinia dopo il terremoto del 1980



Giovanni Paoloni, docente di Archivistica alla Sapienza

rappresentavano allora l'unico appiglio con la realtà di ciò che stava accadendo».

**Paoloni:** «Se si pensa alla dimensione propagandistica, si deve pensare ad esempio alle cartoline postali, che erano il mezzo privilegiato di comunicazione fra i soldati e le loro famiglie durante le varie guerre e che fornivano l'idea immediata di un conflitto che coinvolgeva tutti. Un discorso analogo lo possiamo rapportare all'attuale conflitto russo-ucraino. L'elemento più rilevante che emerge è che, in questa guerra, il ruolo della comunicazione ha fatto emergere quell'identificazione nell'esercito ucraino da parte della popolazione locale (e non solo) che potrebbe rappresentare

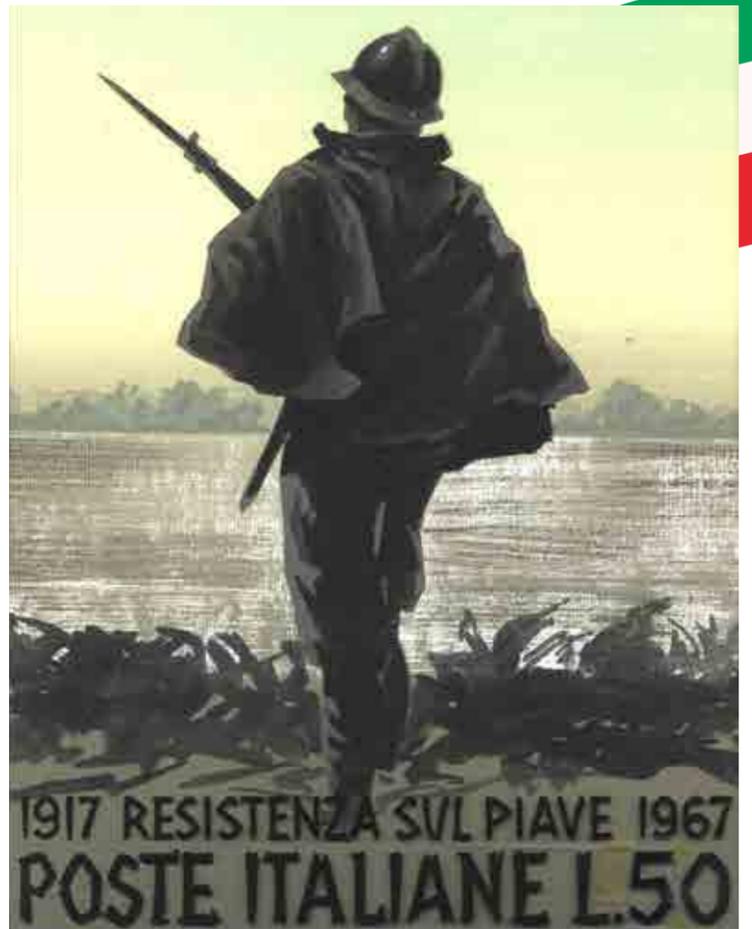
un elemento fondamentale per le sorti del conflitto. Quella stessa identificazione che, al momento, non sta riuscendo ai russi. A ritroso nel tempo, penso ad esempio alla rilevanza che, per la Francia rivoluzionaria, ha avuto il telegrafo ottico, soprattutto per quanto riguarda il trasferimento delle informazioni».

**Quanto ha pesato Poste nell'innovazione e nella trasformazione sociale del Paese? Pensiamo, ad esempio, alla straordinaria attenzione che l'azienda ha sempre garantito all'occupazione femminile e alla crescita e lo sviluppo della tecnologia nella nostra vita.**

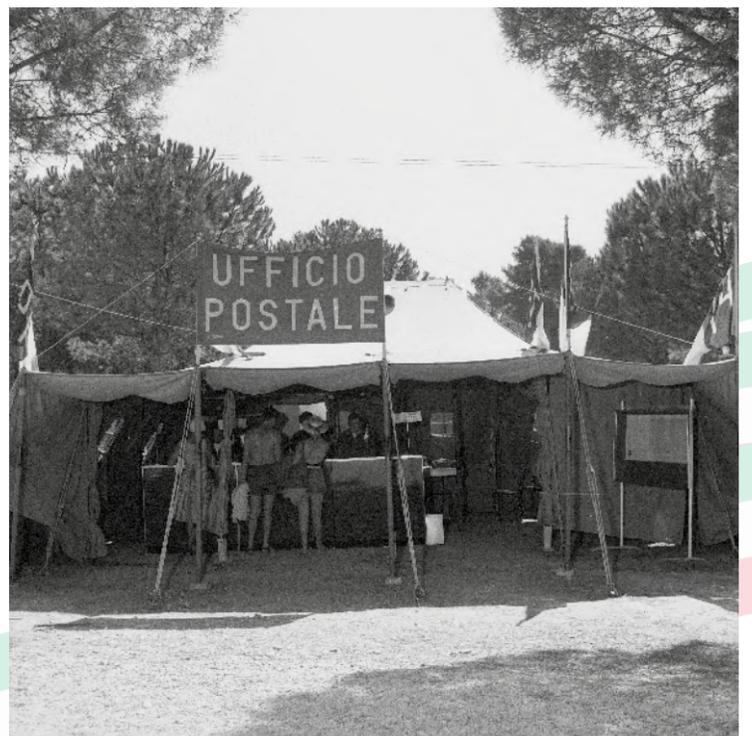


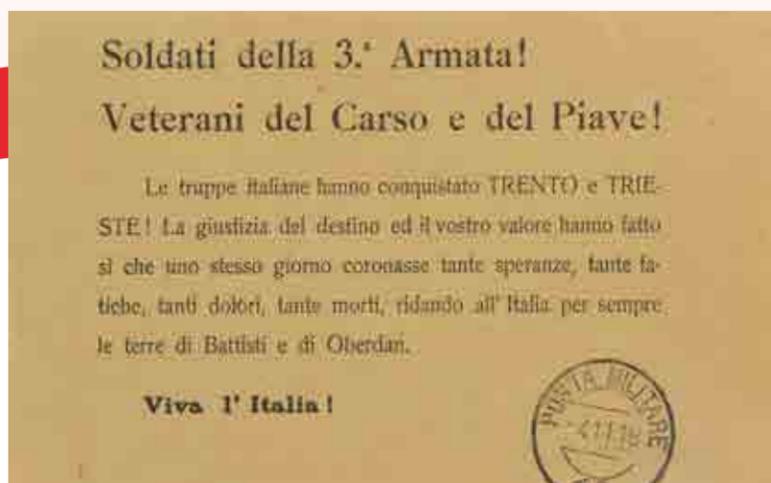
Andrea Giuntini, docente di Storia Economica ad Unimore

Paoloni: «Sul ruolo delle donne dirò anche di più: l'occupazione femminile di Poste non si è fermata ai call center, ma si è orientata anche verso la reale possibilità, che è stata data alle donne, di assumere importanti ruoli direttivi nell'azienda. Questo ci dice molto anche in riferimento alle reali opportunità di carriera che Poste ha sempre garantito alle donne. E in tutto ciò, Poste ha sicuramente indirizzato e guidato un cambiamento, una trasformazione. Per quanto riguarda l'innovazione, si sono succeduti, nel corso degli anni, periodi in cui Poste ha guidato tale progresso e periodi nei quali si è assistito a un rallentamento di questi processi. Ma la vocazione innovativa di



Sopra, il francobollo per i 50 anni di resistenza sul Piave. Sotto, un Ufficio Postale allestito a Roma durante le Olimpiadi del 1960





A sinistra, una cartolina che annunciava la conquista di Trento e Trieste durante la Grande Guerra. A destra, un gruppo di portalettere negli anni Ottanta e sotto due carabinieri all'Ufficio Postale per il servizio di consegna pensioni agli over 75 durante la pandemia



Portalettere in servizio durante la Seconda Guerra Mondiale



non sarebbe mai stato possibile un reale sviluppo del Paese. Una funzione, dunque, da una parte identitaria, e dall'altra in grado di indicare la presenza reale di uno Stato. L'ufficio postale rappresenta fin da subito, nell'immaginario, la presenza dello Stato sul territorio, alla stessa stregua dell'ufficio di polizia o di quello dei carabinieri. O forse anche di più, nel senso che le Poste erano anche un presidio laddove le forze di pubblica sicurezza non erano presenti. Tutto ciò entra nella memoria collettiva del popolo, rendendo le Poste qualcosa di rilevante e familiare».

**Abbiamo visto come in molti casi i nomi stessi dei giornali derivino da figure postali: basti pensare, ad esempio, al Corriere della Sera o al Messaggero. Quale ruolo ha giocato per il Paese il rapporto tra Poste e l'informazione?**

**Paoloni:** «Fondamentale: le notizie che finivano sui giornali viaggiavano sempre attraverso i canali postali. Gli stessi pezzi che erano pubblicati sui giornali erano spediti tramite posta. E, anche per ciò che riguarda le osservazioni meteorologiche, il servizio postale ha sempre svolto un ruolo importante, come strumento che veicolava tali informazioni, attraverso l'invio dei telegrammi, dapprima a vantaggio degli agricoltori. Non vi è dubbio che è nell'ambito delle strutture e dell'esperienza di Poste che nascono anche i servizi radiofonici e televisivi».

**Giuntini:** «Il trasporto della posta diventava fondamentale per ogni tipo di concessione, convenzione. E questo perché si impegnavano nel trasporto della posta e dei giornali. E la stessa cosa avverrà con il trasporto ferroviario, che permetteva una rapida movimentazione delle informazioni, grazie al fatto che alla base vi era un valido modello organizzativo».

**Da studiosi della materia, riuscite a immaginare il futuro di Poste Italiane?**

**Giuntini:** «Non sarei in grado di dare consigli. Posso solo esprimere un auspicio, augurandomi che Poste sia sempre pronta e flessibile nel continuare ad accettare e ad accogliere il cambiamento, così come in effetti si è verificato negli ultimi 30 anni».

**Paoloni:** «Come storico, non posso non rilevare che Poste ha un altissimo grado di presenza in tutti i segmenti della società italiana e dunque auspico che da parte di questa azienda vi sia la consapevolezza di condurre una precisa battaglia quotidiana per superare quelle piccole o grandi criticità che il settore postale attualmente presenta».



La posta al fronte in un'immagine datata 1941, durante il secondo conflitto mondiale

Poste non è mai stata in discussione, tanto che oggi si può dire che l'azienda abbia svolto un ruolo attivo e fondamentale nei processi di digitalizzazione».

**Giuntini:** «Rispetto al tema delle donne, va aggiunto che la storia di genere trova nell'ambito postale e telegrafico degli elementi di grande interesse. Tutto ciò si trasforma in un campo di ricerca e indagine, per noi storici, di grande valore. La possibilità di utilizzare fin dall'inizio il servizio postale ha trasformato il Paese anche rispetto, ad esempio, all'alfabetizzazione, grazie alla necessità che si è determinata di scrivere una lettera. Le Poste hanno dunque contribuito anche all'unificazione della lingua. Una certa rilevanza la hanno avuta anche per l'emigrazione, perché è proprio grazie all'istituto postale che le persone hanno potuto comunicare con i loro familiari nel

corso di anni di fondamentale importanza storica per il nostro Paese».

**Quanto ha contribuito Poste alla creazione di una middle class nella società italiana?**

**Giuntini:** «Le Poste sono state in grado di creare una forte fidelizzazione con i propri clienti, penso ad esempio a tutti quei piccoli risparmiatori che, nel corso della storia, hanno affidato le proprie finanze a Poste, la cui realtà, oggi, compete attivamente con il sistema bancario. Per quanto riguarda il nostro Paese, la creazione di una middle class, che avviene nella seconda metà del Novecento, sicuramente ha visto Poste protagonista, perché questa azienda ha fornito alle persone strumenti effettivi di modernizzazione e, dunque, di emancipazione sociale».

**Poste è passata dalla Pubblica Amministrazione al privato: in questa transizione, che tipo di cambiamenti ha portato con sé?**

**Paoloni:** «Da un punto di vista storico bisogna sottolineare il ruolo finanziario fondamentale che Poste ha sempre svolto, come braccio della Cassa Depositi e Prestiti e anche, successivamente, in questa capillare funzione di raccolta del piccolo risparmio. In Italia, Poste è stata in grado di creare una vera e propria cultura del risparmio, unica realtà a farlo oltre all'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, con l'istituzione delle polizze vita. Da non dimenticare che Poste è stata anche molto attiva nell'ambito dell'innovazione tecnologica: ha fatto moltissimo per il miglioramento delle infrastrutture di telecomunicazioni del nostro Paese ed è sempre stata una realtà ricettiva per quanto riguarda i sistemi tecnologici, anche per la realizzazione di una rete telegrafica che coprisse tutta la penisola. Nei venticinque anni successivi all'Unità d'Italia, Poste, essendo avulsa da forme di burocrazia ministeriale, ha potuto intraprendere un significativo percorso di modernizzazione infrastrutturale delle comunicazioni, il quale è stato interamente sostenuto da questa azienda. Poste è stata un pezzo importante dei nostri sistemi di rete».

**Giuntini:** «Il servizio postale rappresenta la colonna vertebrale del sistema delle comunicazioni e il nostro Paese è sempre stato protagonista della storia postale. Logico è che le trasformazioni e i cambiamenti ci siano stati. Ma vorrei sottolineare che l'idea di quanto sia rilevante il sistema delle comunicazioni rimane tutt'oggi. La grande intuizione dei governanti italiani, fin dal momento dell'Unità nazionale, è stata comprendere che senza il servizio postale

# L'ITALIA E POSTE: LA NOSTRA STORIA

## Unità d'Italia

La legge del 17 marzo del Regno di Sardegna sabardo istituisce il Regno d'Italia e attribuisce a Vittorio Emanuele II il titolo di Re d'Italia. Dopo la seduta del 14 marzo 1861 della Camera dei deputati, nella quale fu approvato il progetto di legge del Senato del 26 febbraio 1861, Vittorio Emanuele II proclamò ufficialmente la nascita del Regno d'Italia, assumendo il titolo di re d'Italia, anche per i suoi successori. Dal punto di vista istituzionale e giuridico, il nuovo stato, nato dall'annessione della maggior parte dei territori degli stati pre-unitari, assume la struttura e le norme del Regno di Sardegna: una monarchia costituzionale.

## La lira è la moneta ufficiale d'Italia

È il 24 agosto 1862 e Vittorio Emanuele II firma la legge di unificazione del sistema monetario: la lira diventa ufficialmente la valuta ufficiale dell'Italia. "La moneta, mentre corre nelle mani di tutti come segno ed equivalente di ogni valore è pure il monumento più popolare, più costante e più universale che rappresenti l'unità della nazione" si legge nella relazione che accompagnava il progetto di legge. Inizia così la lunga storia della lira, una storia che vede la sua anticipazione nel conio della Repubblica di Venezia nel 1472 e il suo termine con l'introduzione dell'euro.

## In treno da Roma a Napoli

Il 25 febbraio 1863 si inaugura la tratta ferroviaria da Roma a Napoli, al termine di un lungo processo di costruzione iniziato tra 1842 e 1843, quando ancora il territorio era suddiviso tra lo Stato Pontificio e il Regno delle Due Sicilie. Diventa così operativa la stazione di San Giovanni Incarico - Isoletta, un collegamento che rende possibile per la prima volta una traversata dell'Italia ad alta velocità. Prima del 1861, la divisione della penisola italiana in diversi Stati non consentiva la realizzazione di tratti ferroviari diretti fra uno stato e l'altro e le prime strade ferrate italiane erano principalmente locali all'interno di un'unica entità statale.

## Il primo codice civile

Vengono approvate le leggi sull'unificazione amministrativa e giudiziaria, si diffondono le organizzazioni dei lavoratori. Inoltre, vengono promulgati il primo codice civile e il codice di commercio. Il codice civile italiano del 1865 (detto anche codice Pisanelli, dal nome dell'allora Ministro di Grazia e Giustizia Giuseppe Pisanelli) fu il primo codice civile del Regno d'Italia. Sostituì le leggi e i codici civili che vigevano autonomamente e separatamente negli Stati preunitari italiani. Dal punto di vista politico-economico il codice civile si prefisse l'obiettivo di uniformare la disciplina dei rapporti tra privati, che erano regolati in maniera diversa nei singoli Stati.

## 1861



## 1862

### Le Regie Poste

A un anno dalla proclamazione del Regno d'Italia viene promulgata la Legge Postale Nazionale che riserva allo Stato il servizio postale: nascono le Regie Poste. Gli uffici postali sono circa 2.200 e i dipendenti oltre 7.000. Le Regie Poste nascono dall'incorporazione delle amministrazioni postali degli stati preunitari, con la complessità di armonizzare apparati tecnici come i telegrafi, le retribuzioni, le divise, la classificazione del personale, la normativa e le tariffe dei diversi servizi, quella che oggi chiamiamo logistica e che allora era composta dalle vie e dalle tratte di mare percorsi da cavalli, diligenze, piroscafi.

## 1863

### I primi francobolli

Viene introdotta la tariffa unica su tutto il territorio del Regno e nasce la prima serie di francobolli dell'Italia unita, con l'effigie di Vittorio Emanuele II. Era stata stabilita la produzione di otto tipi diversi di francobolli attraverso il metodo tipografico e per un totale di 200 milioni di esemplari. Le tavole di stampa per questa produzione sarebbero poi state consegnate al governo del Regno d'Italia insieme ai cilindri necessari per la fabbricazione della carta con filigrana a corona sulla quale stampare i francobolli.

## 1865

### Il calendario postale

Esce il primo calendario postale dal Regno d'Italia di cui si abbia traccia: un libretto di alcune pagine con informazioni su tariffe e servizi offerti dalle Poste dell'epoca, oltre che su eclissi e fasi lunari. In copertina nessuna immagine. Unico "lusso" grafico una cornice con motivi naturalistici.

## La fondazione del Corriere della Sera

Il 5 marzo nasce il Corriere della Sera. Il giornale fondato da Eugenio Torelli Viollier si rivolge alla borghesia di Milano, che già in quello scorcio dell'Ottocento ambiva al titolo di "capitale morale" dell'Italia. Il "Corriere" fu un giornale liberale, che non amava il linguaggio violento, ma sapeva affermare una sua linea. Sul quotidiano milanese si lessero gli interventi contro il trasformismo, il fenomeno italiano che anteponeva l'interesse dei partiti a quello del Paese. Nella seconda metà del secolo lo sviluppo dei servizi telegrafici contribuì alla nascita dei quotidiani e alla vivacità culturale e sociale della neonata nazione.



## L'analfabetismo

Nei decenni immediatamente successivi all'unificazione, il Paese, politicamente unito, mostra ancora tutti i crinali di divaricazione della storia preunitaria e le dinamiche di sviluppo, che pure mostrando un progressivo avvicinamento dei dati dell'alfabetismo di regioni prima tra loro molto distanti, non riescono a cancellare l'eredità di una storia di profonde e perduranti divisioni. Nel 1889, quasi la metà degli italiani è ancora analfabeta. In alcune aree del Paese, come il Veneto, la Campania, la Calabria, la Puglia e la Sardegna questa percentuale sfiora il 90% tra gli uomini e raggiunge il 95% tra le donne.

## 1876

### Nasce il risparmio postale

Dal primo gennaio gli italiani possono mettere al sicuro e far fruttare le proprie economie con i Libretti di risparmio postale. Le Regie Poste fanno affiggere manifesti e avvisi, distribuiscono 10.000 opuscoli e promuovono un'iniziativa che coinvolge 11.000 alunni e 500 insegnanti. Negli anni a venire, le somme raccolte nei Libretti di Risparmio serviranno per finanziare le opere pubbliche che contribuiscono a unire il Paese (strade, ferrovie, reti telegrafiche e poi telefoniche) e a migliorare la vita dei cittadini (scuole, uffici, ospedali).

## 1881

### I primi pacchi

Viene istituito il servizio pacchi postali. Inizialmente era limitato ai pacchi fino a 3 kg da ritirarsi a cura del destinatario all'ufficio postale di destinazione, questa procedura valeva sia per il servizio pacchi dall'estero che per quelli movimentati all'interno. Nel caso di pacchi con dichiarazione di valore dovevano essere chiusi come da norme e sigillati con cerallacca; la stessa impronta del sigillo era applicata al bollettino. Dopo i primi tempi si ebbe la consegna a domicilio per tutti gli invii e l'aumento del peso massimo a 5 kg e successivamente a 10 kg.

## 1883

### Le consegne a domicilio

Il recapito a domicilio di lettere e pacchi è attivo in tutto il Regno. In precedenza, le lettere erano raramente recapitate a domicilio e i pacchi venivano recapitati solo nelle grandi città e nelle località balneari e termali.

## 1889

### Nasce il Ministero delle Poste

Nasce il Ministero delle Poste e Telegrafi. Vengono introdotti il sistema di pagamento in contrassegno, il biglietto postale, la cartolina-vaglia, l'espresso e l'espresso urgente. Sono più di 5.200 gli uffici postali, 3.500 Comuni, privi di uffici, vengono raggiunti dai postini rurali.



Avvicina il cellulare e accedi al sito dedicato ai 160 anni con news, immagini storiche e documenti

### Breccia di Porta Pia

Il 20 settembre è la data della Breccia di Porta Pia, momento in cui i soldati del neonato Regno d'Italia, guidati dal generale Cadorna, aprono un varco nelle mura di Roma e riescono a conquistarla, con l'obiettivo di nominarla capitale italiana. L'anno successivo, infatti, la capitale d'Italia si trasferì da Firenze a Roma. Il pontefice Pio IX, così come i suoi successori fino al 1929 (data dei Patti Lateranensi), non riconosce il nuovo Stato italiano, accusato di aver usurpato un potere divino. Segue il plebiscito di Roma del 2 ottobre 1870, che sancisce l'annessione al Regno d'Italia del territorio di Roma e del Lazio appartenuto allo Stato Pontificio.

### Antonio Meucci inventa il telefono

Il 12 dicembre, Antonio Meucci fonda Teletrofono Company, con l'obiettivo di realizzare il teletrofono, un progetto sul quale Meucci lavorava fin dal 1834. Deposita il brevetto il 28 dicembre 1871 presso l'Ufficio Brevetti statunitense a Washington, con il nome di "Sound Telegraph". Per molto tempo la questione della paternità dell'invenzione venne contesa con il telefono brevettato nel 1876 dallo statunitense Alexander Graham Bell, ex dipendente della Western Union Telegraph Company. Solo nel 2002 il Congresso degli Stati Uniti ha riconosciuto ufficialmente che è Meucci l'inventore del telefono.



## 1870



## 1871

## 1874

### La prima cartolina

Lo Stato italiano stampa ed emette un cartoncino con l'affrancatura pre-stampata che permetteva di scrivere alcune righe di testo e di comunicare l'essenziale a tariffa ridotta. È la prima cartolina. Per una cartolina postale si spendeva meno che per una lettera purché si rinunciava all'inviolabilità del segreto epistolare. Nel primo anno ne saranno spedite quasi 9 milioni. Nasce in Svizzera, tra 22 Stati, l'Unione Postale Universale che, tra l'altro, uniforma le tariffe postali e le unità di peso.

## 1875

### Le casse postali di risparmio

Nascono le Casse Postali di Risparmio: un anno dopo vengono emessi i primi 57.000 Libretti di risparmio postale. I vaglia emessi durante l'anno sono 3 milioni e 600 mila. La corrispondenza epistolare raddoppia: più di 15 milioni di spedizioni in un anno.

### La Banca d'Italia

Con la legge 449/1893 del 10 agosto voluta dal presidente del Consiglio Giovanni Giolitti nasce la Banca d'Italia, a guida del direttore generale Giacomo Grillo, mediante la fusione di quattro banche pre-esistenti: la Banca Nazionale nel Regno d'Italia, la Banca Nazionale Toscana e la Banca Toscana di Credito per le Industrie e il Commercio d'Italia, alle quali si aggiunge la gestione liquidatoria della Banca Romana. La creazione della Banca d'Italia arriva in un momento di crisi bancaria e di crisi di cambio, iniziata nel dicembre del 1892, quando fu rivelata la grave situazione delle banche di emissione e soprattutto i gravi illeciti della Banca Romana.

### Guglielmo Marconi inventa la radio

A partire dagli esperimenti compiuti dal fisico tedesco Heinrich Rudolf Hertz e da Nikola Tesla, alla fine del 1895 Guglielmo Marconi emette per la prima volta un segnale radio della distanza di un miglio. Nasce così la trasmissione telegrafica senza fili, che Marconi brevetta il 2 luglio 1897 a Londra e che passa alla storia con il nome di radio. La sua invenzione gli valse il premio Nobel per la fisica nel 1909, condiviso con Carl Ferdinand Braun, "in riconoscimento del suo contributo allo sviluppo della telegrafia senza fili".

### Assassinio di Umberto I

Il 29 luglio 1900 muore il re d'Italia Umberto I di Savoia, ucciso dall'anarchico Gaetano Bresci durante una visita ufficiale del re a Monza. Il motivo del gesto si deve alla volontà di vendicare le vittime dei moti di Milano del 6 e 8 maggio 1898, durante i quali la popolazione scese in piazza contro le condizioni di lavoro e l'aumento del prezzo del pane dei mesi precedenti. Per sedare i moti, il governo di Antonio Starabba di Rudini dichiarò lo stato d'assedio e diede pieni poteri al generale Fiorenzo Bava Beccaris per reprimere la rivolta.

### Nasce l'Università Bocconi

L'imprenditore Ferdinando Bocconi fonda l'Università Commerciale Luigi Bocconi, in memoria del figlio primogenito scomparso nella battaglia di Adua. In largo Notari (piazza Statuto) viene costruita la prima sede dell'Ateneo, su progetto architettonico dell'ing. Giorgio Dugnani. Bocconi apparteneva a una élite culturale milanese convinta che il vero progresso economico si sarebbe potuto realizzare solo mediante una riqualificazione del capitale-lavoro, congiuntamente ad un affinamento culturale e professionale dell'imprenditore. Come rettore e presidente Bocconi chiama il segretario generale della camera di commercio di Milano Leopoldo Sabbatini.

## 1893



## 1895



## 1900

## 1902

### I lavoratori di Poste

L'11 febbraio nasce la Federazione postale e telegrafica italiana, organizzazione dei lavoratori presieduta da Filippo Turati. La Federazione indicava tra i suoi scopi: promuovere razionali e solleciti miglioramenti alle condizioni dei federati, difendere i loro interessi da provvedimenti dannosi e arbitrari, promuovere riforme a vantaggio del pubblico, dell'amministrazione e degli impiegati, istituire una Cassa di mutuo soccorso, accordarsi o agire con associazioni similari per raggiungere scopi continui.



# i 160 anni di poste italiane

## L'istituzione delle Ferrovie dello Stato

Nel 1905 nascono le Ferrovie dello Stato, una tappa importante nel processo di unificazione dell'Italia, ormai unico Paese da oltre 40 anni. Punto di partenza del nuovo percorso è la legge 137/1905 del 22 aprile, integrata successivamente dalla 429/1907 che dà vita all'assetto giuridico e organizzativo delle Ferrovie dello Stato. Nel 1905, infatti, scadono le convenzioni per l'esercizio delle ferrovie, stipulate nel 1885 con la Società Italiana per le Strade Ferrate Meridionali (Rete Adriatica), la Società per le Strade Ferrate del Mediterraneo e la Società per le strade ferrate della Sicilia.

## Milano ospita la sua prima Esposizione Internazionale

Milano ospita per la prima volta l'Esposizione internazionale, conosciuta anche come Esposizione internazionale del Sempione, dal 28 aprile all'11 novembre all'interno di padiglioni ed edifici nell'area alle spalle del Castello Sforzesco, l'attuale Parco Sempione, e nell'area occupata all'epoca dalla Piazza d'Armi. Tema dell'evento è quello dei trasporti, così da festeggiare l'inaugurazione del traforo del Sempione, avvenuta nel febbraio del 1905. Partecipano all'Esposizione internazionale di Milano 40 nazioni, 35.000 espositori e più di 5 milioni di visitatori.

## Nasce l'Olivetti

Nasce a Ivrea (Torino) il 29 ottobre la società in accomandita semplice Ingegneria Camillo Olivetti & c., ad opera di Camillo Olivetti e di altri soci, quasi tutti di Ivrea. Nel 1911 inizia la fabbricazione di macchine da scrivere che negli anni a venire avrebbero reso famosa l'azienda in tutto il mondo (celebri la M20 e la prima portatile, la MP1) diventando il simbolo di un'epoca. Negli anni 1930-40 la produzione si estende a telescriventi, calcolatrici, mobili e attrezzature per ufficio. Tra i suoi prodotti più importanti il Programma 101, primo "elaboratore personale", precursore dei personal computer.

## Prima edizione del Giro d'Italia

Nella notte del 13 maggio prende il via, da Piazzale Loreto a Milano, il Giro d'Italia di ciclismo, la prima edizione della "Corsa Rosa", organizzata dalla Gazzetta dello Sport, attraverso otto tappe (contro le 21 odierne). Il percorso tocca Bologna, Chieti, Napoli, Roma, Firenze, Genova e Torino, per un totale di 2.447,9 chilometri, e vede la vittoria di Luigi Ganna della squadra Atala con 25 punti. Dei 127 partecipanti, divisi nelle squadre italiane Bianchi, Stucchi, Atala, Rudge, e Legnano e nelle francesi Peugeot e Alcyon soltanto 49 riescono a completare la prima edizione della corsa.

### 1905



### 1906

### 1908

## Il terremoto di Messina

Il 28 dicembre Messina e Reggio Calabria vengono sconvolte dal terremoto. Perde la vita metà della popolazione della città siciliana e un terzo di quella della città calabrese. Nei giorni e nei mesi successivi, Poste invia funzionari, agenti e materiali nei luoghi devastati, allestendo uffici provvisori e stazioni telegrafiche temporanee nei punti prossimi alle città distrutte, lavorando alla modifica della rete telegrafica per assorbire l'immensa mole di corrispondenza che si affolla verso le zone colpite.



### 1909

## Il delitto Matteotti

Il 10 giugno Giacomo Matteotti, politico e giornalista, viene rapito e assassinato da una squadra fascista a causa delle sue denunce dei brogli elettorali e del clima di violenza, messi in atto dalla nascente dittatura, e delle sue indagini sulla corruzione del governo. Matteotti aveva condannato aspramente la condotta dei suoi avversari politici, dichiarando che non vi fosse alcun bisogno di attuare una linea di governo tanto dura dato che il popolo italiano sapeva da solo corrigersi e rialzarsi. Il cadavere di Matteotti venne ritrovato a due mesi dalla scomparsa, nel bosco della Quartarella, a una ventina di chilometri dalla Capitale.

## La prima autostrada

Il 28 giugno si inaugura il tratto dell'autostrada da Lainate a Como (oggi A9), per una lunghezza di 24 chilometri e un costo di 57 milioni, mentre sempre nel 1925 è la volta del tratto Gallarate-Sesto Calende, di 11 chilometri (oggi A8/A26). È il completamento dell'autostrada Milano-Laghi, inaugurata con una storica traversata sulla sua Lancia Trikappa del Re d'Italia Vittorio Emanuele III, avvenuta il 21 settembre 1924. È la prima autostrada certificata come tale e a pagamento, nonostante all'epoca esistessero, soprattutto in Germania, già delle strade a scorrimento veloce riservate ai veicoli a motore.

## Grazia Deledda è la prima donna italiana a vincere il premio Nobel

Grazia Deledda, scrittrice di capolavori come "Canne al vento" (1913) e "La madre" (1920), vince il Nobel per la letteratura. È la prima italiana e la seconda donna a ricevere questo riconoscimento. Nella motivazione, si legge: "Per la sua potenza di scrittrice, sostenuta da un alto ideale, che ritrae in forme plastiche la vita quale è nella sua appartata isola natale e che con profondità e con calore tratta problemi di generale interesse umano". Tra i candidati allo stesso premio figura anche Matilde Serao, la scrittrice e giornalista che aveva cominciato a lavorare come telegrafista alle Poste centrali di Napoli.

## Firma dei Patti Lateranensi

Il Regno d'Italia e la Santa Sede firmano l'11 febbraio i Patti Lateranensi, costituiti da un trattato, una convenzione e un concordato (quest'ultimo revisionato nel 1984), i quali regolano ancora oggi i loro rapporti. L'accordo mette fine alla cosiddetta questione romana, ovvero l'accusa, da parte dell'allora pontefice Pio IX, che l'Italia dopo la Breccia di Porta Pia era da considerare un invasore e occupante illegittimo. Ai Patti si deve l'istituzione della Città del Vaticano. I Patti sono richiamati dall'articolo 7 della Costituzione della Repubblica Italiana, entrata in vigore nel 1948.

### 1924

## Il Ministero delle Comunicazioni

Nasce il Ministero delle Comunicazioni comprendente la Marina Mercantile, le Poste, i Telegrafi, i Telefoni e le Ferrovie. Lo presiede il conte Costanzo Ciano.

### 1925

## I Buoni Postali Fruttiferi

Vengono introdotti i Buoni Postali Fruttiferi: in un anno ne sono sottoscritti circa 700mila. Il saggio di interesse corrisposto dai Buoni ha subito, nel corso degli anni, molte variazioni cui sono corrisposte emissioni di titoli di serie diversa. Il successo incontrato da questo tipo di investimento deriva dal sistema di capitalizzazione dell'interesse che matura in forma composta a bimestri compiuti, in ragione del saggio di interesse che varia in aumento al compimento di un certo numero di anni dall'emissione del titolo.

### 1926

## L'Istituto di Assicurazione e previdenza

Viene creato l'Istituto di Assicurazione e previdenza per i titolari degli uffici secondari, per i ricevitori postali, telegrafici e per gli agenti rurali.

### 1929



### La prima volta della Nazionale

Il 15 maggio a Milano la Nazionale italiana di calcio disputa la sua prima partita. Nonostante una clamorosa polemica l'avesse privata dei giocatori della Pro Vercelli, migliore squadra del campionato, l'Italia batté facilmente la Francia per 6-2. Gli azzurri non erano ancora tali, in quanto la maglia che tuttora indossano (che si rifà al colore della famiglia reale, i Savoia) fece la propria comparsa l'anno successivo. La squadra indossava pertanto una maglia bianca e calzoncini e calzettoni diversi gli uni dagli altri, essendo quelli delle rispettive squadre di appartenenza dei giocatori.

### La Grande Guerra

Il 24 maggio quasi mezzo milione di soldati italiani comincia a marciare verso il confine con l'Impero Austro-Ungarico, ex alleato e ora nemico da combattere. Anche per l'Italia inizia la Grande Guerra, un conflitto sanguinoso che era già in corso da 10 mesi e che stava falciando un'intera generazione. Uno scontro armato che la maggior parte della popolazione non voleva e che conobbe tremende perdite come quelle subite a Caporetto nel 1917, e sanguinose battaglie, come quelle sul Piave, che logorarono l'esercito austro-ungarico.



## 1910

### Il colera a Napoli e in Puglia

Durante l'estate del 1910 il colera comincia a mietere vittime a Napoli, anche se in questo caso, a differenza delle precedenti ondate che si erano succedute nel secolo precedente, le conoscenze sui batteri che lo provocano sono più alte. La Direzione Generale della Sanità, dai Comitati della Croce Rossa e dagli uffici sanitari invia numerosissimi telegrammi per le necessarie misure profilattiche, aumentando considerevolmente i volumi della corrispondenza: più un milione e 160.913 rispetto all'esercizio precedente.

## 1915-1918

### Lettere dal fronte

Durante, la guerra viene proibita la spedizione di cartoline con paesaggi per evitare di fornire informazioni al nemico sulla conformazione dei luoghi. Si possono spedire invece le cartoline postali senza immagini. Insieme alle lettere e ai pacchi, le cartoline permettono ai soldati di restare in contatto con le famiglie e con i propri commilitoni impegnati su altri fronti. I soldati possono spedire fino a una cartolina al giorno senza doverla affrancare.

## 1917

### La posta aerea

Si effettua il volo sperimentale del servizio di Posta aerea. Nasce il servizio di conto corrente postale. I dipendenti postali sono circa 30mila.

## 1922-1943

### I gioielli dell'architettura

Durante il Ventennio fascista, la rete di servizio postale viene potenziata con l'acquisizione e la realizzazione di nuove strutture logistiche. Vengono realizzati nuovi palazzi studiati per trasformare le Poste in luoghi di aggregazione sociale e poli di nuovi affari. La funzionalità e la luminosità accomunano i Palazzi di La Spezia (inaugurato nel '33), con i mosaici futuristi di Fillia e di Prampolini, di Palermo (1934), come le opere futuriste di Benedetta Cappa Marinetti e i quadri di Tato, di Alessandria (1941), con i mosaici di Gino Severini. E di Bergamo (1932), di Napoli (1928), di Bari (1934), di Gorizia (1932).

### Seconda Guerra Mondiale

Il 10 giugno del 1940 l'Italia dichiara guerra alla Francia e alla Gran Bretagna ed entra nel secondo conflitto mondiale al fianco della Germania di Adolf Hitler. L'ingresso in guerra del nostro Paese rappresenta il completamento del percorso della politica estera di aggressione voluto da Benito Mussolini. Il regime fascista cade il 25 luglio del 1943, dopo 21 anni, e l'8 settembre dello stesso anno l'armistizio segna il passaggio di campo dell'Italia dalla parte degli Alleati anglo-americani. Il 25 aprile del 1945 la Liberazione dal nazifascismo segna la fine dell'occupazione e della guerra e il ritorno della nazione alla libertà.

### L'eccidio delle Fosse Ardeatine

Il 24 marzo a Roma 335 civili e militari italiani, prigionieri politici, ebrei o detenuti comuni, vengono trucidati dalle truppe di occupazione tedesche. Le vittime sono tutte uomini: il più anziano ha poco più di settant'anni, il più giovane quindici. L'eccidio delle Fosse Ardeatine viene compiuto come rappresaglia per l'attentato partigiano di via Rasella, avvenuto il 23 marzo da membri dei GAP romani, in cui erano rimasti uccisi 33 soldati del reggimento "Bozen" appartenente alla Ordnungspolizei, la polizia tedesca. L'eccidio non viene preceduto da nessun preavviso da parte tedesca.

### "Roma città aperta" segna la nascita del neorealismo

Esce nelle sale "Roma città aperta", capolavoro diretto da Roberto Rossellini con Anna Magnani e Aldo Fabrizi come protagonisti. Si tratta del primo film della Trilogia della guerra antifascista di Rossellini, a cui seguiranno "Paisà" (1946) e "Germania anno zero" (1948). "Roma città aperta" è una delle opere più celebri del Neorealismo cinematografico italiano, insieme a quelle, che segneranno l'immaginario, di Luchino Visconti, Vittorio De Sica, Giuseppe De Santis, Pietro Germi, Alberto Lattuada, Renato Castellani, Luigi Zampa e Alessandro Blasetti.

### Referendum e nascita della Repubblica

Il 2 giugno, a seguito dei risultati del referendum istituzionale, nasce la Repubblica italiana. Nella stessa occasione vengono eletti i componenti dell'Assemblea Costituente. Esaurito il ventennio di dittatura fascista e ritrovata la pace, per la prima volta la società italiana vive l'esperienza di libere elezioni a suffragio universale maschile e femminile. I votanti furono quasi 25 milioni (24.946.878), pari all'89,08%. I voti validi 23.437.143, di questi 12.718.641 (pari al 54,27%) si espressero a favore della Repubblica, 10.718.502 (pari al 45,73%) a favore della Monarchia.

## 1940-1945

### Cresce il giro d'affari

Come già avvenuto nel primo conflitto, le Poste rappresentarono un canale fondamentale per le comunicazioni con il fronte. Durante il conflitto bellico, le Poste crescono anche nel valore delle operazioni finanziarie, incrementando i servizi di risparmio, con i libretti, le emissioni di titoli e acquisendo, a scapito del sistema bancario, quasi tutti i pagamenti e le riscossioni dello Stato.

## 1944

### La divisione del ministero

Il Ministero delle Comunicazioni viene diviso in due: il Ministero dei Trasporti e il Ministero delle Poste e Telecomunicazioni. Quest'ultimo comprende l'Amministrazione delle Poste e delle Telecomunicazioni per i servizi postali, telegrafici, telefonici e radioelettrici.



## 1945

## 1946



# i 160 anni di poste italiane

## La Costituzione

Il 1° gennaio 1948 entra in vigore la Costituzione della Repubblica Italiana, la legge fondamentale dello Stato italiano, che in quanto tale occupa il vertice della gerarchia delle fonti nell'ordinamento giuridico della Repubblica. La Costituzione è formata da 139 articoli e 18 disposizioni transitorie e finali. In risposta ai soprusi subiti dalla corrispondenza durante l'epoca fascista, l'articolo 15 recita: "La libertà e la segretezza della corrispondenza e di ogni altra forma di comunicazione sono inviolabili. La loro limitazione può avvenire soltanto per atto motivato dell'autorità giudiziaria con le garanzie stabilite dalla legge".

## L'arrivo della televisione

Il 3 gennaio l'annunciatrice Fulvia Colombo dà l'avvio delle trasmissioni televisive presentando il programma "Arrivi e partenze". La televisione, come Servizio Pubblico, viene pensata non solo come occasione di intrattenimento ma anche come strumento di educazione e informazione: si pensa che il mezzo televisivo possa aiutare a combattere il diffuso analfabetismo. In tal senso contribuisce a creare una lingua nazionale molto più di quanto sia stata in grado di fare la scuola. Nei primi dieci anni di vita gli abbonamenti crescono costantemente: dai 24.000 del '54 a oltre 6 milioni nel 1965. In ogni casa e ritrovo pubblico si raccoglie tutto il vicinato per vedere la Tv.

## La prima udienza della Corte Costituzionale

Il 23 aprile si tiene la prima udienza pubblica della Corte Costituzionale, presieduta dal suo primo Presidente, Enrico De Nicola. La prima questione discussa riguardava la costituzionalità di una norma della vecchia legge di pubblica sicurezza del 1931, che richiedeva un'autorizzazione di polizia per distribuire volantini o affiggere manifesti, e puniva la distribuzione o affissione non autorizzate: questione sollevata da una trentina di giudici penali di tutto il paese, i quali dubitavano della conformità della norma all'articolo 21 della Costituzione, che garantisce la libertà di manifestazione del pensiero.

## La Fiat lancia la 500, simbolo del boom economico

Fiat mostra in anteprima per la prima volta al Presidente del Consiglio Adone Zoli, il 1° luglio 1957, la Fiat Nuova 500, conosciuta impropriamente come Fiat 500 o con il popolare appellativo "Cinquino". Si tratta di un'automobile superutilitaria della casa torinese, prodotta dal luglio 1957 all'agosto 1975 e, nella versione Giardiniera, fino al 1977. È destinata a diventare un simbolo del miracolo economico italiano, contribuendo alla motorizzazione di massa in Italia e dando avvio al filone delle citycar. Rappresenta un'icona della nostra storia.

### 1948



### 1954

## L'ammodernamento del Paese

La Rai si avvale dei ponti radio della rete postale. Il Ministero delle Poste, con la costruzione e il continuo aggiornamento delle infrastrutture radiotelevisive, svolge un ruolo di traino determinante per l'ammodernamento tecnologico dell'intero sistema delle telecomunicazioni e per l'unificazione linguistica del Paese.

### 1956

## La rete Telex

Si diffonde anche negli uffici postali italiani la rete Telex, che permette di collegare in rete i nuovi modelli di telescrivente. I dipendenti postali sono circa 100 mila.

### 1957



## L'alluvione di Firenze

Una violenta alluvione devasta Firenze, buona parte della Toscana, causando in tutto 35 morti. È opinione condivisa che i morti nell'alluvione avrebbero potuto essere molti di più se fosse successa un altro giorno: il 4 novembre è infatti la festa delle forze armate e dell'unità nazionale, che fino al 1976 era un giorno festivo e la maggior parte delle persone era a casa, invece che al lavoro o per strada. Nello stesso giorno, anche il Nord Italia è interessato da un'alluvione, e in particolare il Trentino-Alto Adige, il Veneto e la parte orientale della Lombardia. Nei giorni successivi le popolazioni colpite vengono supportate da migliaia di "angeli del fango".



## Lo Statuto dei lavoratori

Con la legge 300/1970, recante "norme sulla tutela della libertà e dignità dei lavoratori, della libertà sindacale e dell'attività sindacale nei luoghi di lavoro e norme sul collocamento", l'Italia si dota del proprio Statuto dei lavoratori. Da quel momento, i lavoratori italiani vedono fissati i principi fondamentali in materia di rapporti lavorativi in uno Statuto apposito, che si aggiunge alla Costituzione nella tutela dei loro diritti. La legge deve la sua nascita al progetto lanciato dal Congresso di Napoli della CGIL, del novembre 1952, quando per la prima volta venne sollecitata l'approvazione di uno Statuto dei diritti dei lavoratori.

## L'arrivo dell'austerità

Per affrontare le conseguenze della crisi petrolifera il governo italiano, così come altri governi europei, adotta misure di austerità volte alla riduzione forzata dei consumi energetici. Si tratta di misure che modificano nel breve periodo le abitudini dei cittadini e rendono l'opinione pubblica consapevole della fine di un lungo ciclo di espansione economica. Il 2 dicembre è la data della prima domenica italiana di "austerità". Su tutte le strade pubbliche, urbane ed extraurbane, è vietato circolare ai mezzi motorizzati di tutti i giorni festivi (domeniche o infra-settimanali).

### 1966

## In soccorso alla popolazione

A Roma, Milano e Bologna, nello stesso giorno dell'alluvione di Firenze, si formano tre autocolonne del Ministero delle Poste, con gruppi di pronto intervento, che convergono su Firenze per ripristinare le comunicazioni telefoniche e i ponti radio. Rapporti, disposizioni, aggiornamenti riprendono a viaggiare per telegramma, telescrivente, telefono, trasmissioni radio. Nelle campagne allagate arrivano mezzi speciali delle Poste. Impiegati, autisti e portalettere delle Poste portano alla popolazione acqua potabile, viveri, coperte.

### 1967

## Nascita del Cap

La crescita dei volumi di corrispondenza, trainato anche dalle cartoline, porta alla nascita del Codice di Avviamento Postale, che razionalizza lo smistamento della corrispondenza. La sua diffusione viene affidata a personaggi noti dello spettacolo e del costume nazionale come Corrado, Gianni Morandi e Raffaella Carrà.



### 1970

### 1973

## La lavorazione meccanizzata

Parte la realizzazione di 90 centri postali per la lavorazione meccanizzata di lettere e pacchi.

**Domenico Modugno vince il Festival di Sanremo con "Nel blu dipinto di blu"**

L'ottavo Festival di Sanremo entra per la prima volta nella leggenda grazie alla coppia Domenico Modugno e Johnny Dorelli. La loro canzone "Nel blu dipinto di blu", scritta da Franco Migliacci e dallo stesso Domenico Modugno, diventa famosa in tutto il mondo, con oltre 22 milioni di copie vendute e 13 settimane in prima posizione della Billboard Hot 100 (la hit parade dei singoli più venduti negli Stati Uniti). Un risultato mai conseguito prima da un cantante italiano e che sarà raggiunto nuovamente solo sessant'anni dopo da Andrea Bocelli.

**Esce nelle sale cinematografiche "La Dolce Vita" di Fellini**

Il 3 febbraio 1960 si tiene a Roma la première de "La dolce vita", film diretto da Federico Fellini, considerato uno dei suoi capolavori e tra i più grandi film della storia del cinema. Celebre rimane la scena ambientata alla Fontana di Trevi a Roma. Vince la Palma d'oro al 13° Festival di Cannes e il premio Oscar ai migliori costumi, oltre ad essere candidato agli Oscar per Migliore regia, Miglior sceneggiatura originale e Miglior scenografia. Secondo la rivista Entertainment Weekly, "La dolce vita" è al sesto posto nella classifica dei 100 più grandi film di sempre, stilata nel 1999.

**Concilio Vaticano II**

Il 25 gennaio 1959 Papa Giovanni XXIII annuncia la convocazione del Concilio Vaticano II, che inizia ufficialmente i suoi lavori nell'ottobre 1962 e si interrompe a seguito della morte del Pontefice, ricordato come il Papa buono, il 3 giugno dell'anno seguente, per proseguire poi con il suo successore Paolo VI, fino al termine dei lavori l'8 dicembre 1965. Il Concilio cambia alcuni tratti fondamentali della liturgia, come la partecipazione attiva dei fedeli a una messa celebrata nella lingua nazionale e non più in latino e la lettura e scelta dei testi. Cambia anche la dottrina, con l'obiettivo di riavvicinare la chiesa alla società laica.

**Il lancio del progetto San Marco: l'inizio dell'era spaziale italiana**

Con il lancio del San Marco 1 il 15 dicembre, l'Italia diventa la quinta nazione al mondo a portare in orbita un satellite artificiale, dopo Unione Sovietica, Stati Uniti, Regno Unito e Canada, utilizzando un vettore fornito dagli Usa ma guidato da personale italiano. Il progetto, un programma di collaborazione bilaterale tra Italia e Stati Uniti per la ricerca scientifica legata allo spazio tra 1962 e 1980, segna l'inizio dell'era spaziale italiana. A ideare e promuovere il progetto è Luigi Broglio, riuscendo a coinvolgere Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR) e Aeronautica Militare Italiana.

**1958**



**1960**

**Le Olimpiadi di Roma**

Dal 25 agosto all'11 settembre Roma ospita le Olimpiadi. Sono le Poste a infrastrutturare decine di sale stampa, con telescriventi e telefoni, e persino il campeggio internazionale di Monte Antenne. Le telescriventi entrano negli alberghi, per consentire ai giornalisti di scrivere e trasmettere i loro articoli in tutto il mondo. Vengono posati da Poste chilometri di nuovi cavi per collegarle con le centrali telex. Ponti radio e ripetitori radiotelevisivi sono potenziati. Ma il vero prodigio tecnologico è l'installazione di moderne "postazioni fototelegrafiche" per trasmettere ai giornali le immagini scattate dai fotoreporter.

**1962**



**1964**

**Eugenio Montale vince il Premio Nobel**

Il poeta Eugenio Montale, autore di raccolte come "Ossi di seppia" (1925), "La bufera e altro" (1956) e "Satura" (1971), riceve il 12 dicembre 1975 il premio Nobel per la letteratura. Nella motivazione che conferisce il Nobel al senatore a vita Montale si può leggere: "Per la sua poetica distinta che, con grande sensibilità artistica, ha interpretato i valori umani sotto il simbolo di una visione della vita priva di illusioni". Tra i massimi poeti del Novecento, la sua poetica tocca temi come il "male di vivere" che corrode l'io e il suo linguaggio, oppure la poetica dell'oggetto.

**Terremoto in Irpinia**

Una forte scossa di terremoto, della durata di 90 secondi, colpisce l'Irpinia il 23 novembre 1980, coinvolgendo la Campania centrale e la Basilicata centro-settentrionale in un'area di 17mila km quadrati complessivi. Caratterizzato da una magnitudo di 6.9 (X grado della scala Mercalli) e con un epicentro tra i comuni di Teora, Castelnuovo di Conza e Conza della Campania, il sisma dell'Irpinia è destinato a rimanere una ferita aperta per i decenni successivi, caratterizzata da una lunga e faticosa ricostruzione. Secondo le stime, il terremoto causa circa 280.000 sfollati, 8.848 feriti e 2.914 morti.

**Italia campione del mondo per la terza volta**

L'11 luglio l'Italia di Enzo Bearzot supera 3-1 la Germania Ovest al Santiago Bernabeu di Madrid e alza al cielo la sua terza coppa del mondo dopo 44 anni di attesa. L'ennesima prodezza di Paolo Rossi, un gran tiro di Tardelli, seguito dal celebre "urlo", e Altobelli mettono ko i tedeschi e mandano in visibilo l'intera nazione che, dopo l'inizio stentato degli Azzurri con tre pareggi nel girone, aveva già assistito incredula alle vittorie sull'Argentina di Maradona, sul Brasile favorito del torneo e sulla Polonia. Gli Azzurri vincono trascinati dai gol dell'indimenticato Paolo Rossi.

**Firma del nuovo concordato**

Il 18 febbraio 1984 il presidente del Consiglio Bettino Craxi e il Segretario di Stato vaticano Agostino Casaroli firmano l'accordo di Villa Madama, conosciuto anche come Nuovo Concordato o Concordato bis. Si tratta di un accordo politico con lo scopo di modificare consensualmente i contenuti del concordato sottoscritto, nell'ambito dei Patti Lateranensi del 1929, fra il Regno d'Italia e la Santa Sede. Il nuovo Concordato, successivamente ratificato dal Parlamento italiano a larga maggioranza, consta di 14 articoli e un protocollo addizionale in 7 punti, i quali stabiliscono come punto principale il superamento del cattolicesimo come religione di Stato.

**1975**



**1980**

**L'intervento delle Poste**

Le Poste intervengono per ripristinare i collegamenti, fondamentali per le operazioni di soccorso, e per fare in modo che il presidio dell'Ufficio Postale sia comunque garantito. Quasi 200 Uffici Postali distrutti sono sostituiti da Uffici mobili, che fanno la spola fra le diverse località, da 40 Uffici allestiti in prefabbricati e da 70 Uffici allestiti in locali di fortuna.

**1982**

**Il francobollo di Guttuso**

Il 12 settembre le Poste celebrano il successo mondiale con un francobollo realizzato dal pittore Renato Guttuso. La vignetta ritrae le mani di Dino Zoff che alzano la Coppa del Mondo al cielo di Madrid, un omaggio all'orgoglio nazionale, un momento che riempie ancora oggi di gioia chi lo ha vissuto e che, riguardando l'immagine di quel francobollo da mille lire, è ancora in grado di scaldare il cuore.





# i 160 anni di poste italiane

## Messner è il primo uomo a raggiungere gli 8.000 metri

Reinhold Messner, alpinista, scrittore e politico italiano, diventa ufficialmente il primo uomo, all'epoca 42enne, ad aver conquistato tutti i "quattordici ottomila", ovvero le quattordici vette che superano gli 8.000 metri d'altezza sul nostro pianeta. Nel 1986, infatti, conquista le ultime due vette: il Makalu e il Lhotse, in Nepal. Inoltre, a fine 1986, con il raggiungimento della vetta del Monte Vinson, completa l'ascesa delle cosiddette "Seven Summits". Mai nessuno era riuscito a compiere tale impresa senza l'ausilio delle bombole d'ossigeno.

## La Seconda Repubblica

Il voto anticipato del 27-28 marzo, a soli due anni dalle precedenti elezioni politiche, segna una tappa decisiva del passaggio dalla Prima alla Seconda Repubblica, dopo gli scandali di Tangentopoli che avevano fatto emergere la corruzione del sistema di potere politico e imprenditoriale del Paese. Per la prima volta dal 1948 gli italiani si recano alle urne in un contesto inedito: nuovi partiti, nuovi leader e nuove alleanze rimpiazzano il vecchio sistema politico collassato sotto il peso di Mani Pulite. Il risultato delle urne determina l'inizio dell'era di Silvio Berlusconi, fondatore e leader di Forza Italia.

## Primo acquisto e-commerce in Italia

Il 3 giugno si apre una nuova era: è la data del primo acquisto e-commerce in Italia. La piattaforma IBS.it era attiva solamente da 35 minuti quando avviene il primo pagamento online: si tratta dell'acquisto del libro, appena dato alle stampe, "La Concessione del Telefono" di Andrea Camilleri, diretto verso un acquirente italiano che abitava in California. È l'inizio di un percorso di successo inarrestabile, che porterà l'e-commerce ad affermarsi come il principale mezzo di acquisto e come spinta all'innovazione di migliaia di aziende.

## Il Grande Giubileo

Il 2000 è l'anno del Grande Giubileo, l'evento della Chiesa cattolica che celebra la pietà di Dio e il perdono dei peccati. La più grande innovazione di questo Giubileo è l'aggiunta di molti "Giubilei particolari" per vari gruppi di persone e la celebrazione simultanea a Roma, in Israele e in molte altre parti del pianeta. L'inizio ufficiale avviene qualche istante prima della messa di mezzanotte del 24 dicembre 1999, durante la quale Papa Giovanni Paolo II apre la Porta Santa della Basilica di San Pietro. Durante i mesi successivi, Roma viene visitata da milioni di pellegrini provenienti da tutto il mondo.

1986



## Nasce Poste Italiane

L'amministrazione P.T. diventa un ente pubblico economico con il nome di Poste Italiane. Con effetto dal 1° gennaio l'Ente è subentrato all'Amministrazione in tutte le attività di posta, bancoposta, telegrafo e telex e in tutti i rapporti attivi e passivi già dell'Amministrazione postale. L'obiettivo è quello di risanare il bilancio in un triennio (3.500 miliardi circa di deficit nel 1993) e dal 1997 trasformare l'Ente in società per azioni.

1998

## La privatizzazione

L'ente pubblico economico Poste Italiane diventa una Società per Azioni.

2000

## La nascita di BancoPosta

Nasce il nuovo BancoPosta con un'offerta completa di conto corrente, carta di pagamento Postamat, carte di credito. Seguita da analoga offerta per il mondo business.

## Terremoto dell'Aquila

Nella notte tra il 5 e il 6 aprile una violenta scossa di terremoto distrugge il centro storico dell'Aquila e interi paesi della provincia abruzzese: i morti sono 309. Dopo circa 100 anni dal terremoto di Messina del 1908, sul territorio nazionale viene colpita una città, un capoluogo di provincia densamente popolato con uno dei centri storici tra i più estesi d'Italia, ricco di monumenti e di storia, ma anche fulcro della vita istituzionale, economica, universitaria, sociale e culturale dell'intero territorio circostante.



## Il crollo del Ponte Morandi

Il 14 agosto a Genova, sotto una pioggia torrenziale, crolla il viadotto sulla Valpolcevera, conosciuto come Ponte Morandi (o ponte dell'autostrada), una arteria fondamentale per il collegamento della città con il ponente ligure. Tra le macerie muoiono 43 persone. Sono centinaia le famiglie sfollate, la città è ferita, paralizzata, spaccata in due. All'Ufficio Postale Genova 54, subito dopo la tragedia, viene istituito uno sportello dedicato agli sfollati. Nei mesi successivi, grazie al servizio "Seguimi", chi ha dovuto abbandonare la zona rossa può ricevere regolarmente la corrispondenza.

2009

## Sempre in prima linea

Ancora una volta i portalettere e gli impiegati di Poste Italiane sono in prima linea per garantire i servizi essenziali e le comunicazioni alla popolazione sfollata.

2011

## Sportello Amico

A Roma, Milano e in altre città i certificati anagrafici si possono ritirare all'ufficio postale, in uno dei 5.740 uffici postali dotati di Sportelli Amico presenti sul territorio italiano. Il postino diventa "telematico": sono oltre 18 mila i portalettere dotati di palmare che portano direttamente a casa dei clienti alcuni servizi postali e finanziari.

2015

## La Borsa e le prime App

Poste Italiane viene quotata alla Borsa di Milano. Nascono App Ufficio Postale e App BancoPosta, due contenitori di servizi che permettono agli italiani, in maniera comoda e veloce, di tracciare pacchi e corrispondenza, spedire raccomandate o di prenotare appuntamenti visualizzando lo stato delle code allo sportello in tempo reale.

2018

## La svolta tecnologica, PostePay Spa e i Comuni

Poste lancia il Deliver 2022, il piano strategico per massimizzare il valore della più grande rete distributiva d'Italia. Nasce PostePay Spa, specializzata nei servizi di pagamento, di telefonia mobile e digitali. Gli impegni di Poste con i Comuni più piccoli: mantenere aperti gli uffici postali; installazione ATM e nuove cassette di impostazione smart; attivazione WI-FI; impianti di sorveglianza; abbattimento barriere architettoniche; educazione finanziaria, postale e digitale; servizi di pagamento e pos gratuiti.

### Adozione dell'euro

Dal 1° gennaio 1999, i paesi dell'Unione europea hanno adottato l'euro come moneta comune. Il passaggio dalla circolazione nazionale a quella in euro è avvenuto in maniera graduale in tutti i Paesi. A seguito della delega il 24 giugno 1998 il Governo ha adottato il D.Lgs. 2134/98 che contiene la normativa di base per l'adeguamento dell'ordinamento italiano. Dal 1° gennaio al 28 febbraio del 2002 l'euro ha affiancato la lira e dal 1° marzo è diventato a tutti gli effetti la moneta nazionale dello Stato italiano sostituendo definitivamente la circolazione in lire. Il tasso di conversione dell'euro è stato fissato in 1936,27.



### La crisi economica

La crisi economica globale coinvolge il nostro Paese. In breve tempo, la crisi dei mutui subprime negli Usa si trasferisce all'economia reale statunitense ed europea, provocando una caduta di reddito e occupazione. A tale caduta concorrono la restrizione del credito bancario a famiglie e imprese, il crollo dei mercati azionari e dei prezzi delle abitazioni e il progressivo deterioramento delle aspettative di famiglie e imprese, con conseguenti ripercussioni sui consumi e investimenti. Il governo italiano vara la carta acquisti (social card). Sono 80 euro bimestrali per anziani e nuclei con figli minori di tre anni. La carta si chiede e si ritira alle Poste.

## 2002

### Il cambio di moneta

Gli Uffici Postali, già a partire dagli ultimi 15 giorni del 2001, iniziano a distribuire gli euro starter kit, sacchetti di plastica sigillati contenenti monete euro con tutti e otto i tagli (1, 2, 5, 10, 20, 50 centesimi di euro e 1 e 2 euro). Vengono realizzati con lo scopo di rendere familiare e riconoscibile la valuta comune europea ai cittadini e per rifornire di monete i commercianti prima dell'entrata in vigore della nuova moneta. Per la prima volta negli ultimi 50 anni, il bilancio di Poste Italiane chiude in attivo.

## 2003

### Raccomandata online e Postepay

Nasce il servizio Raccomandata online. Per Poste Italiane si tratta di un primo tassello importante verso la digitalizzazione. Poste Italiane lancia anche Postepay, la prima carta prepagata e la più diffusa in Europa. La carta è utilizzabile ovunque in Italia e all'estero, su Internet e in tutti gli uffici postali italiani.

## 2007

### PosteMobile

Prima azienda postale al mondo Poste entra nel settore della telefonia mobile con PosteMobile, operatore virtuale che offre, oltre ai classici servizi voce e dati, la possibilità di effettuare pagamenti, trasferimenti di denaro e ricariche direttamente dal telefonino.

## 2008

### Il conto corrente online

Nasce BancoPosta Click, il nuovo conto corrente online che amplia la gamma dei prodotti finanziari offerti da Poste Italiane. Viene inaugurato il Polo tecnologico nel quale vengono monitorate in tempo reale le attività di tutti gli uffici postali, del recapito e le operazioni online.



## 2019

### L'e-commerce e gli impegni ESG

Il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella inaugura a Bologna il maxi hub logistico, che si sviluppa su una superficie di 75mila metri quadrati (10 campi da calcio) e si articola in un sistema di robot che smistano 250 mila pacchi al giorno. Investimento complessivo di 50 milioni di euro. Poste pubblica il primo bilancio integrato: la sostenibilità rientra tra gli obiettivi di business.

## 2020

### L'emergenza sanitaria

Il 20 febbraio del 2020 il Covid arriva in Italia, che si trova a fare i conti con l'emergenza pandemica. Con gli ospedali al collasso, le attività economiche e le scuole chiuse, il Paese conosce la più grave crisi dal dopoguerra a oggi. Nel pieno dei lockdown e nelle zone rosse Poste garantisce i servizi essenziali per i cittadini tenendo aperti gli Uffici Postali e distribuendo milioni di pacchi, che diventano in molti casi l'unico mezzo di approvvigionamento per gli italiani.

## 2021

### La campagna vaccinale

Il via alla campagna vaccinale trova ancora una volta Poste pronta a fare la sua parte. I furgoni del corriere espresso SDA, attrezzati con le celle frigorifere, trasportano milioni di dosi di vaccino verso gli hub di tutta Italia. Parallelamente, l'azienda mette a disposizione delle Regioni la sua piattaforma tecnologica, i suoi uffici postali e i suoi portalettere per aiutare i cittadini a prenotare la vaccinazione, nella più grande operazione vaccinale della storia d'Italia. Poste apre a Landriano, in provincia di Pavia, il più grande hub per l'e-commerce.

## 2022

### Poste Italiane compie

**160** 1862 - 2022  
**anni**



## i 160 anni di poste italiane

Il cambiamento della nazione in 160 anni insieme all'Azienda

# Poste, il collante di un Paese con lingue e culture diverse

I portalettere, i telegrafonici, gli sportellisti: ecco come hanno aiutato gli abitanti di una terra frammentata a conoscersi, capirsi e unirsi. Imparando anche la cultura del risparmio

di **PIERANGELO SAPEGNO**



La Storia delle Poste Italiane cammina assieme alla Storia d'Italia, qualche volta anche precedendola, per farci diventare quello che siamo oggi. Comincia un anno dopo. Nel 1861 nasce il Regno d'Italia.

E il 5 maggio del 1862 vennero fondate le Regie Poste, che gestivano in monopolio i servizi postali e telegrafici per conto dello Stato, divenendo in seguito, fino al 1998, un ente pubblico. Appena nate, negli anni in cui il Paese deve ancora consolidarsi, contribuiscono all'unità della Nazione.

### Un Paese in rete

La posta e il telegrafo, soprattutto dopo il 1896 quando Guglielmo Marconi breveta il telegrafo senza fili, permettono di raggiungere a una velocità allora sorprendente e in modo sempre più capillare tutto lo Stivale e le sue isole. Chilometri e chilometri di cavi e pali mettono in rete l'Italia, la uniscono e aiutano la gente a comunicare. Lettere, cartoline e telegrammi fanno sì che gli abitanti di una terra frammentata, divisa da lingue e culture diverse e lontane, imparino a conoscersi e a capirsi. A diventare italiani. Il postino è da subito una figura quasi leggendaria. Deve saper leggere e scrivere - che non è una cosa da tutti, visto che gli analfabeti erano nel 1870 il 73 per cento della popolazione - e conoscere un po' di francese, la lingua parlata da Casa Savoia. I postini indossano una giacca nera, con otto bottoni e dei fregi rossi sulle maniche, pantaloni grigi, un berretto a visiera con lo stemma del Regno, e a tracolla una borsa di cuoio color terra di Siena un po' consunta dove tengono la posta da consegnare. Entrano in contatto con la gente, soprattutto nei paesi più isolati, la aiutano nelle operazioni giornaliere, portano notizie e conforto, in un mondo ancora separato da distanze incolmabili, perché viaggiare è pericoloso e le linee ferroviarie sono scarse o inesistenti.

### La rivoluzione del risparmio

Nella crescita del Paese, poi, una tappa fondamentale è quella dei libretti di risparmio, che le Poste cominciano ad offrire dal 1876. La legge è stata votata in Parlamento un anno prima, dopo aver superato con una certa fatica la resistenza opposta delle Banche, che non gradivano troppo ritrovarsi tra i piedi questo nuovo concorrente. Fino a quel momento il risparmio riguardava



L'evoluzione dei portalettere: dalla bicicletta agli attuali tricicli elettrici

essenzialmente le classi più agiate e soprattutto le città, con un interesse particolare per i titoli pubblici, che garantivano un rendimento sicuro. La capillare diffusione del risparmio attraverso le istituzioni postali rappresenta una vera e propria rivoluzione, perché incentiva la raccolta anche nei più piccoli centri sparsi sul territorio, raggiungendo in breve tempo dimensioni ragguardevoli. L'iniziativa è rivolta per la prima volta ai piccoli risparmiatori, diffondendo questa forma di educazione economica a tutta la popolazione. Perché ciò accada, vengono coinvolti gli insegnanti, che dedicano parte delle loro lezioni a questa nuova materia. I maestri hanno a disposizione un registro e una specie di libretto per il risparmio collettivo su cui segnano i versamenti ricevuti dagli scolari. Quando il bambino raggiunge una lira, viene subito aperto a suo beneficio un libretto personale. Nel primo anno sono più di 500 gli insegnanti coinvolti e undicimila i bambini che effettuano versamenti per 32mila lire, cioè più della metà di tutto il risparmio raccolto nel 1876,

che è di 57mila lire. Nel 1887 i maestri sono diventati 5400 e 87mila gli scolari che hanno versato 500mila lire. Ma la rivoluzione non si ferma qui. Nel 1901 nei libretti degli italiani ci sono 4 milioni e 300mila lire. E oggi la raccolta ammonta a circa 269 miliardi di euro, mentre i conti correnti sono 5,6 milioni.

### Pionieri dei tempi moderni

Nell'Italia che cambia gli uomini delle Poste sono come dei pionieri. Nel 1886, a Venezia, il gondoliere Francesco porta in giro la posta per le succursali della città, scivolando silenziosamente sui canali. In quell'anno, con una fidejussione prende in mano la ricoveritoria di Murano e la fa diventare una piccola attività familiare. Quasi un secolo dopo, nel 1950, quando la nuova direttrice, Angelina, entra in quell'ufficio, molte cose sono rimaste come allora. È cambiato il lavoro, però. E cambierà ancora molto. Quella che è rimasta quasi immutata è la figura del postino. Maria Brusa, detta Eugenia, da Domodossola, fa la portalettere in 9 frazioni



della Val Formazza, fra i bricchi e le tempeste di neve, per i sentieri accidentati di quei monti. Li attraversa in bicicletta dal 1933, e continua a farlo negli Anni Cinquanta. Lei non è solo una postina, è anche un gazzettiere che porta le notizie dei paesi vicini, racconta di quello che si è tornato dall'America e di quell'altro che si è sposato domenica, e annuncia che il capocantiere Edison di Vado ha messo a disposizione di chi vuole la tv nella sua baracca, per guardare "Lascia o raddoppia?". Nel 1954 la Rai ha cominciato le sue trasmissioni con gli impianti di ponti radio della rete postale. Ci sono sempre le Poste nella crescita del Paese. E l'Eugenia è una importante perché è la prima donna che convince l'azienda a lasciarle indossare i pantaloni per combattere il freddo e la neve, andando contro le volontà del Regime, che preferiva le donne a casa e comunque sempre e solo con le gonne.

### L'Italia che va di corsa

Ma da allora in poi, con il boom economico, l'Italia corre, e il ruolo delle donne nel-



Sopra, le classiche cassette rosse di impostazione che, a partire dagli anni '60, rappresentano un elemento dell'arredo urbano in tutte le città d'Italia

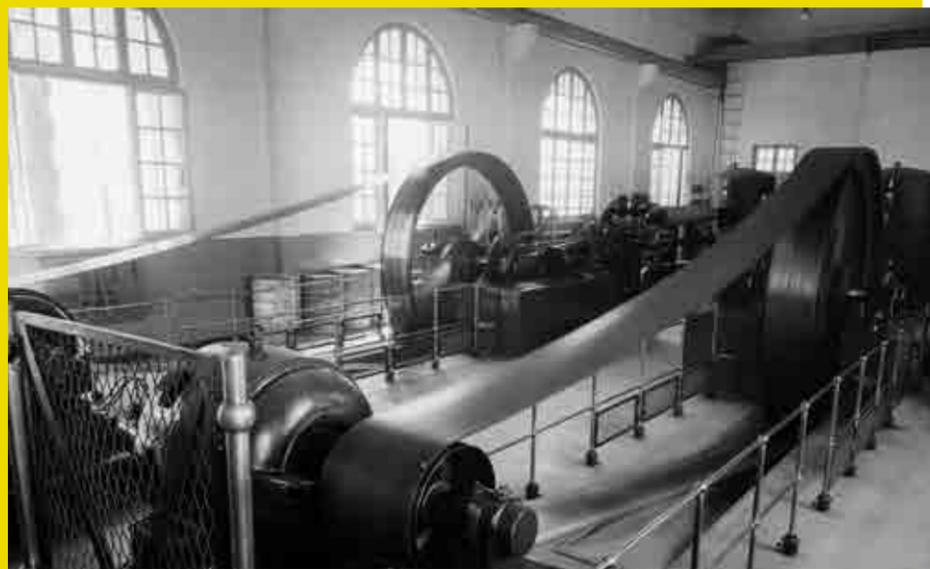
mail. E il postino porta i pacchi. Gli sportelli sono diventati un tramite della modernizzazione, un lavoro di consulenza e di appoggio, molte volte. Anche Olga, Vittoria e Annamaria, tre sportelliste di Milano, quando tornavano nel loro ufficio da pensionate a salutar le colleghe, quasi non lo riconoscevano più. Negli Anni 70, qualche impiegato usava ancora le mezze maniche per i lavori polverosi e alcune donne indossavano un grembiule nero, vecchio retaggio dei tempi andati. E il resto, ancora di più, era tutto nuovo, anche se erano passati solo una decina d'anni: le stanze, gli scaffali, le bacheche, i formati per le informazioni, i desk, come li chiamano adesso, i moduli. I corsi di informazione sono diventati corsi di aggiornamento. Prima imparavi le regole di rendicontazione dei vari servizi. Oggi al posto del registro del dare e avere, si parla di ciclo attivo e passivo, di consuntivo e budget. Da allora il tempo non si ferma più. Nelle filiali trovano spazio uffici con un numero maggiore di sportelli e sale consulenza per la sottoscrizione dei prodotti finanziari.

### L'inclusione nell'era digitale

Le Poste Italiane si trasformano da ente statale ad azienda moderna, aprendo la strada a una evoluzione ancora più profonda e impattante, che ha finito per ridisegnare le modalità dei pagamenti e avvicinare ai servizi bancari anche quella parte d'Italia che era rimasta un po' ai margini. Si sono adeguate ai tempi. Nel 2000 hanno lanciato il sito [www.poste.it](http://www.poste.it) che offre i primi servizi online, con la possibilità di pagare bollettini di conto corrente e il servizio di track&tracing, per tracciare le spedizioni. Poi è nato BancoPosta on line, che consente ai correntisti di svolgere le operazioni sul web. La modernità è piena di parole inglesi, di smartphone, software e digital skill, o competenze digitali, chiamate come volete. Eppure, c'è una cosa che non è mai cambiata, perché appartiene alla sua Storia e ne è il suo tratto distintivo. È la politica di inclusione. Quella delle maestre che educavano al risparmio i bambini, dei postini che insegnavano a leggere, di Maria Brusa che teneva legati al mondo i contadini della Val Formazza e di tutte le donne che come lei hanno dovuto lottare per avere il posto, e che oggi sono 74mila in quest'azienda, il 53 per cento del totale. È questo che ha fatto grande le poste, aver camminato con lo scorrere del tempo senza lasciare mai indietro nessuno.



Agenti e ufficiali postali intorno al tavolo di smistamento della corrispondenza nel 1911



Un impianto di posta pneumatica

le Poste continua a crescere. Assieme alla rivoluzione tecnologica. Nel 1967, alla tv Raffaella Carrà, Gianni Morandi e Corrado fanno la pubblicità per spiegare che cos'erano quegli strani numeri da scrivere assieme all'indirizzo. È il Cap, attivato il primo luglio di quell'anno. Le prime due cifre indicano la provincia, la terza se è un 1 il capoluogo, la quarta e la quinta si riferiscono alla zona postale della città. Si vedono due fidanzatini che si salutano. «Mi scriverai?», chiede lei. «Cosa?», domanda lui. E dietro di loro appare Corrado: «90600, il numero di codice della sua città. Scambiatevi il vostro amore eterno, ma anche il vostro codice». E poi si rivolge al pubblico: «Codice di avviamento postale. Cap. Capito?». Molte cose stanno per andare in soffitta, a cominciare dalla posta pneumatica. Ma non solo quello. Negli Anni 80 c'è l'Isa, Impianto di Smistamento Automatizzato, un fiume di lettere che scorre sui nastri. Oggi ci sono le



I terminali di un centro elaborazione dati di Poste negli anni Ottanta



Uno dei nuovissimi centri di smistamento di Poste capaci di lavorare migliaia di pacchi al giorno



Un carico della posta aerea



## i 160 anni di poste italiane

Dall'analfabetismo ai palmari per prenotare le dosi anti-Covid: il Paese ha bisogno di loro

# Sociali e digitali: 160 anni dopo i portalettere restano un riferimento

Con le loro divise sempre riconoscibili, hanno accompagnato i principali stravolgimenti sociali della nostra storia confermando nel tempo il loro ruolo e impegno al servizio della comunità. La riconoscenza di tutti gli italiani nei loro confronti è immutata

Nella foto sorride sotto la mascherina, con la divisa, aperta davanti, che spara agli occhi i suoi colori catarifrangenti e il suo stile hi-tech, ed è così moderna e così casual. Il tempo va veloce, e noi ci perdiamo a chiederci che cosa succede adesso. Si chiama Marina ed è finita sul giornale perché grazie a lei un vaccino anticovid è arrivato in tempo. Non è una lettera, non esistono più le lettere. Quelle le portava Nicola Carugno, il primo postino di San Salvo, in Abruzzo, assunto nel 1864 perché parlava un po' di francese, e forse era come in questa immagine del cioccolato Poulain, "qualité sans rivale", con i suoi baffi a manubrio, il berretto con la visiera, il borsone a tracolla e i bottoni della giacca che luccicavano come l'oro. Le Poste vengono da qui.

### Nella Liguria profonda

Oggi il francese non serve più. Anche dove lavora Marina: fa la portalettere a Osiglia, Millesimo e Roccavignale, dentro un'area mica tanto piccola che comincia a perdersi alle spalle di Savona, salendo per le coste e i boschi che si prolungano verso il Piemonte e Ceva, il Cuneese, le Alpi. È che oggi le Poste sono un'altra cosa. Marina Mellogno è finita sul giornale, perché i vaccinatori della Asl non riuscivano a trovare le case nascoste nella campagna, e siccome avevano una certa fretta, visto che le fiale hanno solo poche ore di autonomia, lei è salita con loro sulla macchina e ha fatto strada. Era un percorso complicato da trovare per chi non ha una profonda conoscenza del territorio come una portalettere. Al Secolo XIX, lei ha spiegato che «i sanitari erano preoccupati, perché non riuscivano a portare i vaccini a delle persone che li stavano aspettando. Mi sono offerta di accompagnarli, sono salita in macchina e in un quarto d'ora siamo arrivati».

### Lavoro di squadra

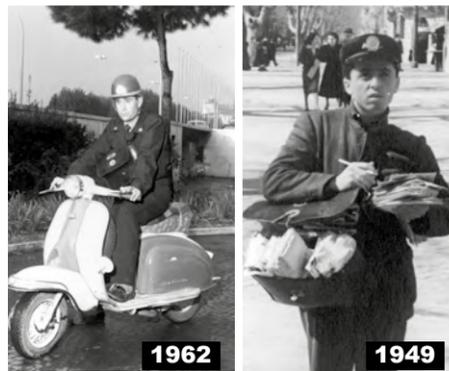
Sono i nuovi postini, con le loro divise sgargianti e il loro palmare, sono i volti

di un cambiamento che va veloce come il tempo. Hanno le facce di Marina Mellogno o di Paolo De Angelis, portalettere di Ancona, così fiero del suo palmare con il quale ha organizzato le prenotazioni per il vaccino. «Per me è una emozione unica, perché sento di offrire un contributo reale al mio Paese, aiutando tante persone a tornare a una vita normale. È un momento drammatico, e possiamo uscirne lavorando tutti insieme». Nella battaglia contro la pandemia, Poste Italiane ha preferito scendere in campo, essere schierata con la gente, assieme ai suoi postini. Ha approntato una piattaforma per la prenotazione dei vaccini gratuita al servizio delle regioni, mettendo a disposizione le sue strutture logistiche, in collaborazione con l'Esercito.

### Aiuto alla società

Gerolamo Di Carmelo e Antonella Gan-

logiche del business l'unico strumento del cambiamento, come ci ripete un suo manager, «ma ha trovato nella vicinanza al territorio e nell'aiuto alla società, in uno dei suoi momenti più difficili, il suo elemento caratterizzante di identità e riconoscibilità».



aver superato la maggiore età, saper leggere, scrivere e fare di conto, e possedere almeno una conoscenza discreta del francese, lingua internazionale dei sistemi postali. Nicola Carugno era stato assunto perché rispondeva a queste richieste. Ma soprattutto aveva dovuto dimostrare di essere uomo di «specchiata onestà». Il postino aveva degli obblighi: non poteva fermarsi nei bar o nei caffè, fumare in servizio, e neppure chiacchierare troppo con la gente. Ma queste cose cambiarono presto, perché a quei tempi l'Italia era un paese con un grande numero di analfabeti e quelli come Carugno cominciarono a leggere le lettere a tutti quelli che non potevano farlo.

### L'attesa del postino

Per trasportare la corrispondenza alla stazione di Vasto fu incaricato invece Fabrizio Giuseppe, detto Isepe lu carruzziere, che organizzò anche i viaggi in carrozza per Roma e Napoli, senza dimenticare mai di portarsi dietro la sua doppietta. I passeggeri prima di partire andavano in chiesa a confessarsi e a prendere l'eucarestia, perché allora era facile morire su quelle strade infestate dai banditi. C'erano poche donne. La divisa che portavano era una gonna lunga e stretta, un tailleur elegante di colori scuri che fasciava loro i fianchi come si usava all'epoca. Solo con la guerra, quando gli uomini erano al fronte e dovevano sostituirli, cominciarono a vestirsi come loro. Nell'era del digitale, con l'azienda di Poste all'avanguardia nella modernizzazione del suo sistema, qualcosa è andato perduto, come ha raccontato Mascia, portalettere abruzzese di Sambuceto: «Prima del Covid leggevo le lettere agli anziani, che mi offrivano un caffè con i biscotti. Purtroppo, tutto questo è finito. Adesso ci aspettano sul balcone, ci salutano a distanza sventolando le braccia. Ma tutte le volte che arriviamo è sempre a una festa».

### Il sorriso di Poste

Come è successo a Marina Mellogno, quando è apparsa davanti a una cascina assieme ai sanitari della Asl con i vaccini. L'anziano sull'uscio le ha sorriso: «E lei cosa ci fa qui?». Ha risposto il medico, Vincenzo Ingravaleri, mentre scendeva dall'auto con la sua borsa frigo dicendo che «se non c'era lei, non so come avremmo fatto ad arrivare in tempo». Perché il tempo corre veloce, come ha corso da Nicola Carugno fino a questa cascina sperduta nei bricchi in faccia ai campi battuti, o davanti alla casa di Guido Foritano, che ha più di 70 anni e poca dimestichezza col computer, nella frazione di Trepidò, a Crotona, dove ci ha pensato la portalettere Maria Elia a fissargli l'appuntamento col vaccino. Lui non finiva più di ringraziare. Lei ha sorriso nella sua bella divisa sgargiante. Ecco cosa sono oggi le Poste. Sono anche questo.



Nei due riquadri, le due colleghe di Ancona Giuseppina Pompeani e Marina Mellogno, la portalettere del Savonese che ha accompagnato i sanitari a vaccinare gli anziani di alcune case sperdute. Al centro, l'attuale triciclo elettrico e la Moto Guzzi Galletto del 1962

dolfo, portalettere di Palermo, dicono che oggi la gente li «vede come un punto di riferimento, ed è una sensazione che ci riempie di orgoglio». Come spiega Giuseppina Pompeani - Ancona, zona di Collemarino - il loro lavoro è diventato «un ottimo canale per quelle persone anziane e malate che non possono uscire di casa e non hanno dimestichezza con il computer. Grazie al nostro intervento riescono a prenotarsi in tutta tranquillità». Tutto questo è potuto accadere perché Poste italiane non ha fatto delle

### Un ruolo sociale mai perso

È così che il postino che sapeva un po' di francese, Nicola Carugno, è diventato quasi 150 anni dopo la portalettere Marina Mellogno, che fa strada ai sanitari. Anche allora il postino era al servizio della comunità. Ma erano anni lontani e la società aveva altri bisogni. La prima volta che si parla del portalettere è nel «Regolamento disciplinare degli impiegati delle Poste», introdotto il 15 dicembre 1860 ed entrato in vigore nel gennaio del 1861. Per diventare portalettere bisognava essere un cittadino del Regno,

Un'istantanea lunga 160 anni per capire come cambiano i profili della nostra Azienda

# Dal timbro del 1862 all'algoritmo: l'evoluzione degli sportellisti

Una figura professionale che ha saputo cambiare e adattarsi ai progressi della tecnologia, dimostrando versatilità e polivalenza e attraversando le tappe fondamentali della storia unitaria del Paese. Con la costante dell'attenzione nei confronti del cliente

Il 5 maggio 1862 viene firmata la legge sulla riforma postale che fissa la "privativa" dello Stato sul servizio e ne stabilisce l'estensione a tutti i comuni del neonato Regno d'Italia entro il 1873. Agli "Ufizi di Prima Classe" in cui operano "impiegati di carriera", si affiancano "Ufizi di Seconda Classe", la cui conduzione è affidata a privati - di preferenza professionisti del luogo con un locale già aperto al pubblico - i cui diritti cessano alla fine del contratto d'appalto e il cui compenso è proporzionale all'utile realizzato.

## L'ora del telegrafo

Nel marzo del 1889 il settore postale e i Telegrafi di Stato confluiscono nel Ministero delle Poste e dei Telegrafi. Gli uffici sono dotati di telegrafi elettrici che utilizzano il sistema Morse, il più pratico e diffuso. È possibile spedire un telegramma anche da uffici che non dispongono di telegrafo: il testo scritto su apposito modulo viene consegnato all'ufficio telegrafico più vicino in busta aperta raccomandata e con etichetta rosa di servizio. Il dovuto è pagato con francobolli applicati al modulo inviato per la trasmissione e annullati dall'ufficio di partenza.

## Gli inizi del XX secolo

All'inizio del XX secolo, le ausiliarie telegrafiche che lavorano in piedi nelle prime grandi sale di commutazione telefonica urbana e che usufruiscono, come le telegrafiste, di specifici corsi di formazione, sono meno di cinquecento. Con il tempo le



assunzioni femminili aumentano: nel 1910 le sole impiegate postali sono quasi 1.000, mentre tra telegrafiste e telefoniste si raggiunge quota 3.000, in particolare durante la Grande Guerra.

## Ai Giochi Olimpici del 1956

I servizi telegrafici, dotati di moderne apparecchiature telex e telescriventi, la telefoto, i telefoni garantiscono la regolarità e la celerità delle comunicazioni sia per l'interno che con l'estero. Emblematico il caso delle Olimpiadi invernali di Cortina d'Ampezzo nel 1956. «Il movimento più

intenso di pubblico si ha nel Salone della Posta presso gli sportelli di accettazione Corrispondenze e Pacchi e presso quelli dei Servizi a Denaro. La sala di scrittura è sempre affollatissima: tutti richiedono i francobolli commemorativi delle Olimpiadi, annullati con i timbri delle singole competizioni».

## Al servizio del boom economico

Nel 1960, allo scopo di ottenere un sempre migliore comportamento da parte dell'operatore PT a contatto con il pubblico, l'Amministrazione PT indice "gare per la

cortesia" tra il personale applicato agli sportelli e negli uffici postali. I dipendenti che si sono particolarmente distinti vengono premiati con compensi in denaro. È, inoltre, attivato a Roma un centro telefonico d'informazioni postali, telegrafiche e telefoniche, al quale l'utenza può rivolgersi in ogni momento. Sempre nel 1960 viene sviluppata una campagna dedicata a sollecitare una più stretta collaborazione da parte degli utenti: mediante la serie di slogan dal titolo "Aiutateci a servirvi meglio", apposti con piastrelle pubblicitarie sulle corrispondenze all'atto dell'obliterazione, l'utenza viene consigliata circa il modo più opportuno di richiedere l'esecuzione dei servizi, di agevolare i compiti dei fattorini e dei portalettere.

## Verso la banca postale

Verso la fine degli anni '80 inizia la progressiva trasformazione degli uffici postali in UPE, Uffici Postali Elettronici: gli sportelli "specializzati" vengono sostituiti da sportelli "polivalenti" che «offrono tutti i servizi di banca postale» e - così recita un manifesto pubblicitario dell'epoca - «saranno integrati in un prossimo futuro, dal servizio telegrafico, di corrispondenza e pacchi». Negli anni Novanta sono circa 4.000 gli UPE in funzione che promettono di «cancellare l'antico disagio delle code allo sportello». Nel frattempo, il sistema Leotex per la trasmissione e ricezione dei telegrammi, nel 1988 ancora nella fase sperimentale, nel giro di un paio d'anni renderà obsoleti gli apparati telex.



1983, Roma. L'ufficio postale mobile Telebus durante l'Anno Santo



1988, Roma. Impiegata al lavoro allo sportello di un ufficio postale polivalente



1988, Roma. Sportello Leotex all'Ufficio Postale di piazza San Silvestro



1988, Milano. Ricostruzione di un ufficio postale del 1862 per la Grande Fiera



Anni Sessanta del secolo scorso. Roma Impiegato allo sportello dedicato ai conti



1956, Cortina d'Ampezzo. Utenti agli sportelli dell'ufficio postale ai Giochi Olimpici



1895, una sala di commutazione urbana con sistema Kellogg



1885, Roma. Impiegati nella Sala Telegrafi del Palazzo delle Poste



## i 160 anni di poste italiane

Intervista esclusiva a Ferruccio De Bortoli, editorialista del Corriere della Sera

# «Poste ha tenuto unito il Paese e raccolto la fiducia collettiva»

Secondo il giornalista, 160 anni «sono un grande traguardo ma anche una responsabilità» per chi ha contribuito a costruire l'identità nazionale, insegnando agli italiani il valore del risparmio: «Lo celebrerei con un tricolore in tutti gli Uffici Postali»

Due volte direttore del Corriere della Sera, di cui ora è editorialista, Ferruccio De Bortoli ha guidato anche Il Sole 24 Ore ed è stato amministratore delegato di Rcs Libri. Autore di saggi di successo, è uno dei giornalisti italiani più noti e autorevoli.

Ferruccio De Bortoli

### Direttore, cosa significa per un'istituzione come Poste Italiane raggiungere il traguardo del 160 anni?

«Significa essere parte della storia del nostro Paese e avere contribuito a farla, questa storia. Che è poi il destino delle istituzioni che durano nel tempo svolgendo un ruolo importante. Ovviamente esse attraversano stagioni diverse nell'evoluzione della propria attività e non sempre scrivono pagine indelebili. Ma chi ha una grande storia ha anche una grande responsabilità, che è quella di inventarsi il futuro. 160 anni sono un traguardo importante ma anche una grande responsabilità».

### Che ricordi la legano alle Poste?

«Ogni italiano ha tantissimi ricordi che si intrecciano con la storia di Poste e del suo servizio. Ovviamente ognuno di noi, soprattutto chi ha un'età più avanzata, ricorda quando il solo modo di restare legati alla propria famiglia, alla fidanzata, agli amici, era rappresentato da una lettera, da una cartolina, da un telegramma. Se dovessi scavare nei miei ricordi troverei molte attese, molte apprensioni, molte gioie, qualche dispiacere. Insomma, il legame con il mondo, la famiglia, con gli amici era rappresentato, prima che si arrivasse ad utilizzare più frequentemente il telefono, semplicemente dalla corrispondenza postale. Un ricordo, per esempio, va alla posta aerea, che aveva quella particolare leggerezza ed era fatta di carta di riso, così simili alla leggerezza e alla preziosità della carta su cui si stampavano i giornali che venivano venduti all'estero. Sono sensazioni palpabili, fisiche, che fanno parte dei ricordi di ciascuno di noi. Detto questo, aggiungerei che mettendo insieme un po' di ricordi si crea l'unità nazionale, si crea una memoria condivisa».

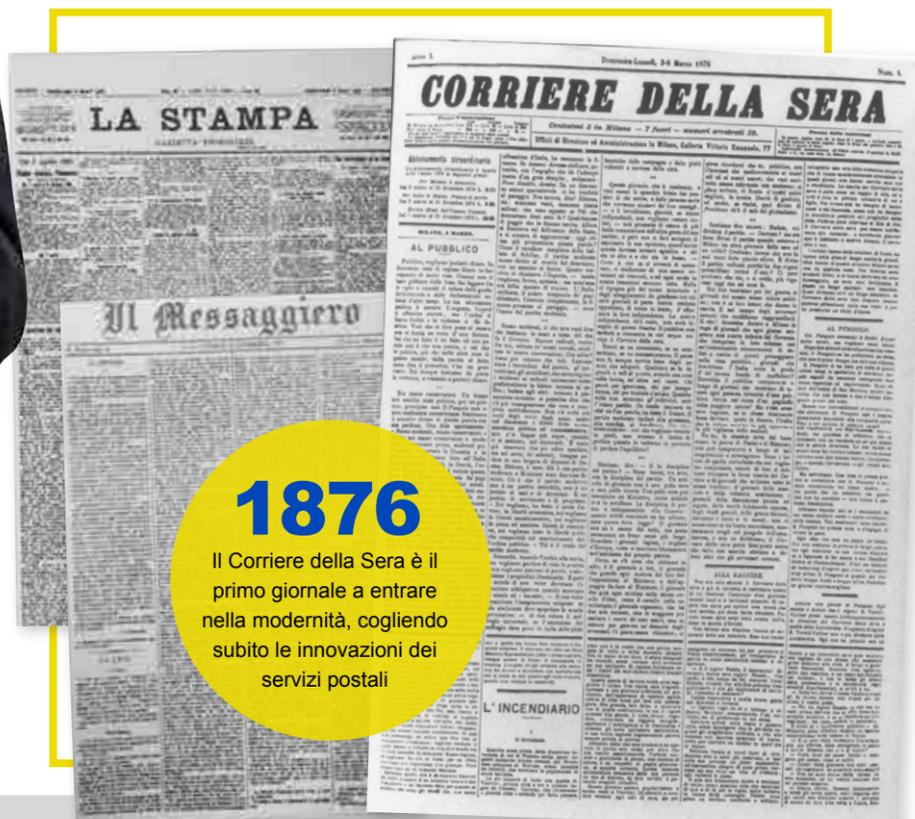
### Nel 1999 lei è stato il primo giornalista a mettere in calce agli articoli l'indirizzo di posta elettronica.

«Potrei rispondere: e mal me ne incolse! Perché mentre una volta rispondere alle lettere dei lettori era una forma di cortesia, con la posta elettronica è diventato un obbligo. Chi non risponde è per defi-

nizione un maleducato, e ovviamente la posta elettronica è un modo per entrare nella casa, nell'ufficio di ciascuno di noi senza bussare. La corrispondenza postale aveva rispetto della privacy: la lettera doveva essere accolta, doveva essere aperta, richiedeva un atteggiamento più attivo nel redigere la risposta ed eventualmente spedirla. La posta elettronica ha reso tutto più immediato e veloce ma nello stesso tempo più invasivo e scortese».

### Le Poste nel 2008 hanno bloccato una lettera minatoria rivolta a lei.

«Credo che ricevere insulti o minacce faccia parte del lavoro che mi sono scelto. Certo, un tempo lettere anonime di quel tipo facevano più impressione, potevano mettere paura. Oggi gli insulti che si ricevono sui social network sono più numerosi, più diffusi, non so se siano ugualmente pericolosi ma non mi pongo questo problema. Fanno parte della vita e chi ha un profilo pubblico è più



**1876**

Il Corriere della Sera è il primo giornale a entrare nella modernità, cogliendo subito le innovazioni dei servizi postali

## I giornali italiani sono nati grazie al sistema postale

La storia di Poste e la nascita dei giornali sono legate a filo doppio. Basta pensare a due testate come il "Corriere della Sera" e il "Messaggero", che prendono il nome proprio da due figure postali grazie alle quali le notizie correvano dalla fonte ai lettori. Dapprima, le notizie viaggiano grazie agli ambulanti postali, uffici mobili che si muovevano su carrozze tradizionali e, più avanti, anche ferroviarie. Ma anche quando il mondo cambia e cominciano a diffondersi i giornali, il sistema è sempre lo stesso e gli articoli dei cronisti arrivano solo attraverso le Poste alle redazioni dei giornali per essere impaginati. In Italia i quotidiani cominciano a crescere assieme all'Unità d'Italia. Il primo a credere nell'informazione è proprio Cavour, che ne ha capito l'importanza. Nel 1853 il patriota veneziano Guglielmo Stefani, emigrato a Torino, e già direttore della Gazzetta Piemontese del Regno, fonda, per espressa e insistente volontà del Conte, la prima agenzia di stampa italiana. Con l'arrivo successivo del telegrafo, chi si potenzia più di tutti è il Corriere della Sera, e i risultati si vedono. Da fogli politici i giornali diventano organi di informazione. E a Roma nasce appunto il Messaggero, che punta solo sulla cronaca, raggiungendo presto un buon successo. È cambiato completamente il panorama. E le Poste contribuiscono in modo determinante alla nascita del sistema di informazione in Italia.

IL PARERE DI DOMENICO IANNAcone

# «Umanità, intimità e rispetto: vi racconto il lavoro del portalettere di Scampia»

La testimonianza del giornalista che ha attraversato le Vele accompagnato da Franco, per trent'anni di turno in quella zona:

«Il suo passaggio era un richiamo generale, mi ha aperto gli occhi sul ruolo dei postini nei luoghi più defilati del nostro Paese»

Domenico Iannaccone ha raccontato nei suoi documentari le realtà ai margini della città, gli invisibili, gli emarginati, gli ultimi. Ha incontrato chi vive in luoghi spesso abbandonati, nelle periferie spesso tormentate delle nostre città. Nel suo viaggio a Scampia, il giornalista di "Che ci faccio qui" ha fatto un tratto di strada insieme a Franco, da oltre 30 anni portalettere della zona perfettamente integrato nel dissestato tessuto sociale delle Vele.

## Domenico, che ricordo hai di quell'incontro?

«Mi piaceva molto il suo modo di interagire con le persone in quel luogo dove non esistevano numeri civici, citofoni e cassette per le lettere. Franco conosceva uno per uno tutti quelli che abitavano nelle Vele e il suo passaggio era un richiamo generale, come quando nei paesi una volta passavano i venditori di frutta. Anche a telecamere spente, la gente ci raccontava che quando Franco sarebbe andato in pensione il quartiere avrebbe perso un punto di riferimento. In quei luoghi le persone si fidano soltanto di chi conoscono bene e immagino che chi ha preso il posto di Franco avrà avuto un bel lavoro da fare».

## Ti aspettavi che il portalettere potesse avere questo riconoscimento sociale a Scampia?

«La sua presenza ridava un ruolo a un mestiere che inevitabilmente ha perso intimità. A Scampia, raccomandate e lettere sono spesso comunicazioni dell'umanità. Arrivano tantissime lettere dal carcere e il postino ha un ruolo centrale come tramite di questa umanità. Nel centro di smistamento di Secondigliano ho visto pacchi di lettere



Franco Autiero, per trent'anni portalettere di Scampia, con Domenico Iannaccone

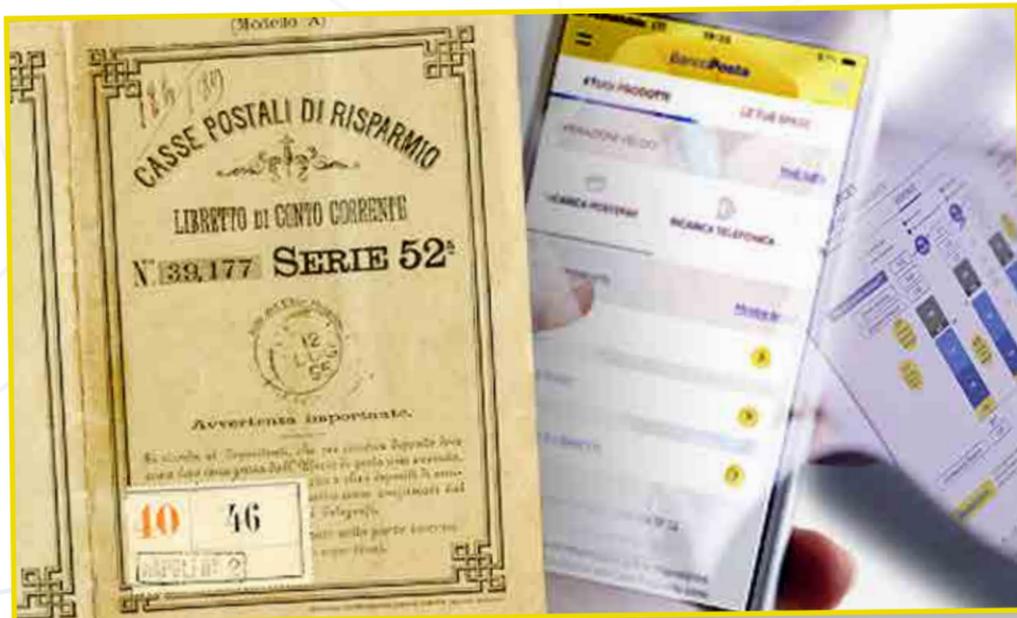
provenienti dal carcere che venivano catalogate non per numero ma per il colore della Vela. Quel servizio mi ha fatto molto riflettere sul ruolo dei portalettere nei luoghi defilati, piccoli, sperduti del nostro Paese: nei piccoli comuni i postini entrano fisicamente nelle case, sono persone in carne e ossa che creano relazioni umane. Nei piccoli centri la posta non è soltanto un rito, è anche una necessità che chi abita in città dà per scontata. Attraverso gli occhi del portalettere si possono trarre importanti spunti sociologici, perché - come il medico del paese - entra nelle case e conosce i bisogni della gente. Già questo è un atto di apertura di intimità delle persone e poi c'è l'idea quasi romantica della posta e delle lettere che forse un domani diventeranno come i vinili».

## Tu abiti a Torella del Sannio, in provincia di Campobasso. Che esperienza hai di Poste?

«Il nostro è un paese di 720 anime e noi ci ripetiamo sempre che per fortuna abbiamo la farmacia, la stazione dei carabinieri e l'ufficio postale, che hanno un ruolo molto importante nell'autoalimentare l'economia. E poi c'è la nostalgia dei vecchi tempi, ricordo l'odore dei timbri che stavano sul bancone dell'ufficio postale, era un odore particolarissimo in un tempo in cui l'ufficio postale aveva un ruolo centrale anche per l'economia e il postino era anche depositario dei segreti di noi ragazzi».

## Qual è l'ultima sorpresa che hai ricevuto per posta?

«Recentemente, mia figlia di 17 anni mi ha mandato delle cartoline degli Stati Uniti procurandomi un piccolo tuffo al cuore. È stato un bell'atto d'amore». (Filippo Cavallaro)



esperto anche a rischi di questo tipo».

## Lei ha recentemente fatto riferimento alla necessità di ricostruire il valore della comunità.

«L'eredità più importante e non necessariamente negativa, anzi, io credo per certi versi piuttosto positiva, che questi ultimi due anni ci hanno lasciato, è stato il senso di comunità. Si è fatta strada l'idea che la nostra salute, la nostra libertà dipendano molto più di un tempo dal senso di

responsabilità e dal rispetto degli altri e della propria comunità. Si è affermato un valore di libertà individuale all'interno di un quadro di responsabilità collettiva. Questa, se vogliamo, è l'eredità positiva che ci lascia il Covid. L'idea che ci si può salvare insieme a tutti gli altri avendo più rispetto degli altri. È il messaggio più importante, la sintesi più vera e più efficace di quanto è successo. Questo ovviamente comporta la necessità di un maggiore senso civico, di un rispetto delle regole,

che più mi colpì quando ci furono le celebrazioni per i 150 anni dell'Unità d'Italia: all'ingresso della bellissima mostra organizzata a Torino c'erano dei sacchi postali pieni di lettere e cartoline scambiate tra i soldati al fronte e le famiglie lontane, durante la Prima Guerra Mondiale. Scritte magari da altri perché non tutti i soldati sapevano scrivere, quelle cartoline hanno unito il Paese, l'Italia, con i sentimenti. Non c'erano le telefonate, non c'era niente. Direi che le Poste sono state il

primo vero grande social network italiano. Ma anche lo strumento che, durante la guerra, ha consentito al Paese di sentirsi unito. Le Poste potrebbero ragionare su ciò che hanno rappresentato in termini di identità nazionale, in termini di fiducia collettiva quando hanno iniziato a gestire il risparmio, soprattutto quello dei più poveri, di quelle persone che si mandavano un vaglia. Penso agli emigrati e al loro rapporto con le famiglie che avevano lasciato in Italia, o a quelli che dal Sud erano venuti a cercare lavoro al Nord. È quella fiducia che le Poste devono stare attenti a non tradire, soprattutto quando offrono degli strumenti di risparmio postale. Qualche errore in questi anni è stato fatto. Nel dna delle Poste c'è la consapevolezza di essere i depositari della fiducia collettiva, anche per quanto riguarda il risparmio. È un patrimonio e una grande responsabilità. Mia madre fece dei Buoni Postali per i miei figli e oggi loro li conservano perché sono un ricordo della nonna. Sono insomma il valore, non solo dei rendimenti, ma degli affetti. Infine, e lo dico con soddisfazione, Poste ha saputo competere al livello di Amazon sul mercato della logistica dei pacchi. Quella di Poste con il colosso dell'e-commerce è una sfida vinta che rende orgogliosi tutti noi italiani».

(Isabella Liberatori)



## i 160 anni di poste italiane

I principali eventi e i personaggi simbolo del nostro Paese raccontati attraverso la filatelia

# Presidenti, Nobel, poeti e navigatori: nei francobolli c'è la storia d'Italia

Dal celebre Gronchi Rosa ai ritratti di registi, attori e cantanti, fino ai successi mondiali ed europei della Nazionale di calcio: le "piccole" opere d'arte che hanno reso immortali momenti, volti e progressi consegnandoli per sempre alla memoria collettiva

Il più famoso di tutti è il Gronchi Rosa, emesso nel 1961, in occasione del viaggio del Presidente della Repubblica in Perù, ed entrato nella leggenda – non solo della filatelia – per i confini sbagliati dello Stato sudamericano. Gli esemplari che furono vidimati prima del suo ritiro possono valere migliaia di euro. Attraverso 160 anni di francobolli è possibile costruire un racconto della storia patria, che non ha bisogno di parole: sui francobolli sono rappresentati i Presidenti della Repubblica, gli attori (da Anna Magnani a Bud Spencer) e i registi (da Federico Fellini a Pier Paolo Pasolini) che hanno segnato diverse epoche del cinema italiano, giornalisti come Enzo Biagi e cantanti come Giorgio Gaber, Lucio Dalla e Pino Daniele. Sui francobolli ci sono l'arte di Caravaggio e la moda di Armani e Ferragamo. Il primo francobollo delle neonate Poste venne emesso nel 1863, appartenente alla prima serie definitiva De La Rue: l'effigie di Vittorio Emanuele II contornata da un ovale recante la dicitura "Poste Italiane".

### I successi mondiali

Le mani di Dino Zoff che alzano la Coppa del Mondo al cielo di Madrid l'11 luglio 1982 sono un omaggio all'orgoglio nazionale che si tramanda nel francobollo con il disegno di Renato Guttuso.

Un momento che riempie ancora oggi di gioia chi lo ha vissuto e che, riguardando l'immagine di quel francobollo da mille lire, è ancora in grado di scaldare il cuore. La vittoria azzurra, una vittoria contro ogni pronostico, dopo una partenza stentata e in un crescendo rossiniano, è stata l'emblema del successo del Gruppo. Un parallelo tra lo sport e la vita e ancor di più l'Azienda, come accade ogni giorno anche a Poste Italiane che, proprio per questo, ha chiesto al protagonista Dino Zoff quanto vale in un trionfo il valore del collettivo. «Ognuno dà il proprio contributo – spiega Zoff – I più bravi possono fare la differenza. Ma è sempre la squadra che ti porta a raggiungere i successi più grandi», spiegò Dino Zoff in un'intervista pubblicata da Postenews. Celebre anche il francobollo del 2006 emesso in occasione della vittoria della Coppa del Mondo di calcio della nostra Nazionale. Si vedono la bandiera, la sagoma di Cannavaro che alza la Coppa nella notte di Berlino e le quattro stelle che simboleggiano le quattro finali vinte. Agli omaggi mondiali si aggiunge il recente francobollo dedicato alla vittoria agli Europei del 2021 con la sagoma di Donnarumma.



Dai racconti degli ex colleghi pensionati alle lettere dei bambini durante la pandemia

# Documenti, foto, ricordi: su Postenews le nostre persone scrivono la storia dell'Azienda

Il magazine è un ottimo esempio della corralità di Poste Italiane e del desiderio di sentirsi parte di una grande missione: le tante testimonianze inviate al giornale dai dipendenti evidenziano il nostro comune patrimonio di valori



Sotto a sinistra, Lina Ghinassi, ai tempi in cui dirigeva l'Ufficio di Riccione. A destra, la fattorina Maria Michele Curci nel 1977 e sopra il piccolo Fabio con la mamma

Ciao Capo della mia Mamma,  
mi chiamo Fabio e sono il figlio di Silvia, una portaflettere di Settimo Torinese... o meglio la Portaflettere del Borgo Nuovo.  
La mia Mamma, infatti, conosce ed è conosciuta da un sacco di persone nel quartiere dove lavora e dove abitiamo.  
Andare in giro con lei, vuol dire salutare e parlare con tutti quelli che incontriamo.  
Ogni volta le dico cose "Ma Lotta, Mamma! Conosci tutti: tu!!"  
Ma questo mi rende anche molto orgoglioso.  
Però l'anno scorso, durante il lock-down, mentre io, mia sorella e mio papà eravamo chiusi in casa, miei nonni che lei faceva un altro lavoro.  
Una sera infatti, mentre eravamo nel letto insieme, egli ha detto, perché così potrei rimanere a casa con noi...  
Ma lei mi ha rassicurato, dicendomi che sarebbe andato tutto bene.

Tre numeri fa, il nostro magazine ha superato il traguardo delle 40 edizioni, ritagliandosi così uno spazio nei 160 anni di storia di Poste Italiane. Un piccolo punto di vista, quello di un house organ con cinque anni di vita, che è però un ottimo esempio della corralità di questa Azienda e del suo desiderio di sentirsi parte di una grande missione. Questa vicinanza la sentiamo ogni giorno in redazione, anche grazie al materiale che continuamente riceviamo: testimonianze, ricordi, racconti, segnalazione di notizie. Un filo diretto che in molte occasioni ha dato spunti per i contenuti che abbiamo affrontato, diventando la narrazione interna dell'Azienda, evidenziandone il patrimonio di valori e di senso della comunità.



Sono molte le testimonianze di partecipazione che vale la pena di ricordare, partendo dalla rubrica Ricordi di Poste, che ha stimolato i racconti delle Poste di un

tempo da parte dei nostri ex colleghi pensionati. Un pieno di lettere ed email, con testimonianze di grande valore giornalistico, come quella che trovate nel box in pagina relativa all'Ufficio Postale per i nostri soldati in Kosovo, o le parole di una nostra collega ultracentenaria che ci raccontò come ancora adesso viene riconosciuta per il lavoro che ha svolto. Nel penultimo numero del nostro magazine, abbiamo raccolto la testimonianza di una delle prime fattorine in servizio in motorino a Roma, a fine anni Settanta: parole che raccontano un momento di emancipazione femminile, rafforzando l'impegno costante della nostra Azienda nella parità di genere, in tutta la sua storia.

Affrontando la pandemia, non possiamo dimenticare la lettera di Fabio, bimbo di 12 anni di Settimo Torinese: ha voluto scrivere rivolgendosi direttamente a Poste, all'azienda della sua mamma che è anche la Sua azienda. Perché Poste non è un luogo di lavoro come gli altri, è una comunità. Fabio capì che il ruolo della mamma portaflettere non era soltanto un impiego, ma una missione al servizio dell'Italia in un momento drammatico come quello del lockdown. C'era una certezza tra le righe della lettera di Fabio: l'Azienda avrebbe fatto tutto per proteggere sua madre e permetterle di svolgere quel servizio che anche un bambino comprende essere essenziale per il Paese.

Il filo diretto è proseguito anche con le testimonianze dai Piccoli Comuni, soprattutto durante la pandemia, e con i racconti dei mille volti delle persone di Poste Italiane, da chi - smessi i panni del dipendente postale - si dedica anima e cuore alla solidarietà, a chi ci ha raccontato il suo amore per l'arte e per la cultura. Un universo professionale di passione e talenti unito da un grande spirito di servizio pubblico e sociale. Da 160 anni a oggi. (G.C.)

## RICORDI DI POSTE

### In Kosovo il primo Ufficio Postale al seguito delle truppe italiane

Di seguito la testimonianza di Giuseppe Adragna, pensionato di Poste Italiane, che ricorda l'inaugurazione dell'Ufficio Postale di Belo Polje, in Kosovo.

Volevo ricordare tramite Postenews, la mia esperienza all'estero con Poste Italiane. A novembre del 2003 la nostra Azienda inaugurò un Ufficio Postale, il primo all'estero, al seguito delle truppe Italiane in Kosovo (Ufficio Postale di Belo Polje). La struttura era situata all'interno del "Villaggio Italia": un complesso all'avanguardia fra i paesi della Nato. Qui fino al 2011 si alternarono vari colleghi, richiamati in servizio militare per un periodo di circa cinque mesi. I servizi erogati dall'ufficio erano uguali a quelli offerti in Italia, gli operatori di sportello erano due coordinati da un direttore. Nel 2008 dopo



un breve corso di preparazione, tenutosi a Roma presso la nostra Azienda, superate le visite mediche e un breve addestramento militare a Pisa, partii dall'aeroporto di Bologna con destinazione Gjacova (Kosovo) per poi proseguire per Pec. L'emozione di mettermi al servizio

Poste Italiane per avermi dato questa opportunità che ha segnato la mia vita. Il mio rapporto con Poste non è terminato con il mio pensionamento, ma prosegue ancora grazie a mio figlio Davide che continua il lavoro con entusiasmo.

dei nostri militari fu enorme, anche perché realizzavo un sogno, quello di indossare la divisa col grado di capitano. In quell'ufficio mi resi conto che tutti noi eravamo un punto di riferimento sia per i militari sia per i civili che operavano nel campo, tutti quelli che entravano si sentivano a casa loro. Ricordo il giorno che venne a trovarci l'attrice Claudia Koll e le regalammo un folder di Poste. I cinque mesi di servizio furono molto impegnativi in quanto si lavorava su due turni e si era lontani dalle rispettive famiglie: la mia era a Udine. Sarò sempre grato a



## ricordi di poste

Continuano ad arrivare in redazione le testimonianze dei nostri colleghi ora in pensione

# Passione Poste tra sport e lavoro porti, aerei e calci al pallone

Roberto ricorda i tornei di calcio a 5 giocati sotto l'insegna dell'Azienda, le risate con i colleghi e quella fase finale sfiorata per sfortuna  
Giovanni ci racconta delle consegne che arrivavano dal cielo, mentre Salvatore descrive con dovizia di particolari il suo impiego

La passione per il calcio mi fa tornare indietro di 20 anni quando allora Poste, per tramite del CRAL, organizzava i tornei tra le varie regioni di calcio a 5 e calcio a 11. Quell'anno fummo invitati a partecipare: venne nominato allenatore-capitano Pietro Vaccargiu, prima di partire organizzò un torneo interno di calcio a 5, allora ero nel pieno della maturità calcistica e in quel torneo, giocando da difensore vinsi la classifica cannonieri e così il mister non poté fare a meno di convocarmi. Una volta diramate le convocazioni per la partenza, nell'ultimo allenamento una fastidiosa pubalgia mi mise fuori gioco; decisi di partire lo stesso con il gruppo che era formato da giocatori del CS (ex CMP Elmas) da portaflettere e da impiegati degli uffici postali. Un gruppo unito e calcisticamente forte, che per pura sfortuna non riuscì nell'impresa di arrivare alle semifinali. Forse perché noi, al contrario delle altre compagini che partecipavano al torneo, uscivamo anche di sera a divertirci e a fare gruppo. E per questo eravamo invidiati dagli altri. Come detto prima, per sfortuna,



perché al momento decisivo ben tre giocatori si trovarono fuori uso e questo impedì al mister di schierare la formazione migliore e di non avere di conseguenza cambi per far riflettere i giocatori. Un'esperienza unica che ci ha unito per molto tempo. Adesso alcuni sono in pensione, altri stanno per andarci ma è rimasta l'amicizia che ci porta (virus permettendo) a ritrovarci in campo e a mangiare una pizza tutti insieme.

Roberto Scordo

Sono un collega in pensione dal 22 novembre 2008 e un assiduo lettore del nostro giornale Postenews. Vorrei raccontare le mie esperienze lavorative del Centro di cui ero a capo dal 1995 al 2008. Forse non tutti sanno che Poste Italiane, tramite Genova Porto, collegava via mare più di trenta scali marittimi con oltre quaranta Uffici Postali di scambio internazionale. Genova Porto trattava sia l'importazione che l'esportazione di pacchi e dispacci posta-lettere, in gergo detti esteri bianchi e esteri rossi. Nel reparto importazioni, i sacchi contenenti i pacchi e i dispacci giungevano a Genova dai Paesi d'oltremare a mezzo container da 20 piedi (circa sei metri) o da 40 piedi (circa dodici metri). Gli stessi venivano svuotati dal personale della Compagnia Unica Lavoratori Merce Varie (C.U.L.M.V.), i quali avevano l'esclusiva sia per il carico che lo scarico di tutte le merci nell'ambito del Porto di Genova. I sacchi - pacchi venivano aperti e controllati dal personale postale con l'ausilio della Guardia di Finanza, per essere successivamente sdoganati e avviati a destinazione. I pacchi con destinazioni europee venivano inviati al Centro di Milano o al Centro di Pontebba (UD) o di Trieste. I dispacci esteri bianchi o rossi, dopo l'apertura e la relativa lavorazione, venivano indirizzati ai rispettivi Uffici P.T. presenti sul territorio. Nel reparto esportazioni, i pacchi giungevano a Genova Porto dall'Ufficio di Genova Pacchi Terralba e dopo essere scaricati, solo da personale postale, si procedeva all'abbinamento di ogni rispettivo pacco col proprio

bollettino. Successivamente venivano insaccati per paese di destinazione e poi caricati sui container; i pacchi diretti negli Stati Uniti venivano ricoverati nei container da 20 piedi, fino al riempimento degli stessi per un totale di circa settecentocinquanta pacchi. I dispacci esteri bianchi e rossi venivano sempre inviati a mezzo container verso il Paese di destinazione; sia i container coi pacchi sia quelli coi dispacci venivano sigillati con piombi in presenza di militari delle Fiamme Gialle.

Questa è per me una grande manifestazione di ricordi, dopo quasi 40 anni di onorato servizio presso Poste Italiane, in un Ufficio ormai sostituito dalle linee aeree. Un saluto a tutti i postali italiani e un particolare abbraccio ai colleghi di Genova Porto.

Salvatore Cutugno

Il mio nome è Giovanni Panariti, vivo a Lizzano in provincia di Taranto dal lontano 1983, sono stato assunto nell'amministrazione P.T. il 9 marzo 1964, con la qualifica di autista. Ho svolto le mie mansioni per la maggior parte del percorso lavorativo nella città di Torino, dapprima nella sede adiacente via Gorizia, di cui ricordo ancora i nomi di alcuni capigarage tra cui: Patano, Lacchia, Petescia. Anni dopo ci trasferimmo nell'autorimessa con sede in corso Tazzoli, il nostro lavoro consisteva nel consegnare i pacchi a domicilio, ritirare la corrispondenza dalle buche delle lettere sparse ovunque nella città e consegnarla a Torino P.N. (ferrovia) per l'invio a destinazione. Nell'anno 1983, chiesi e ottenni il trasferimento nella città di nascita, dove ho continuato a svolgere servizio fin quando non fui andai in pensione. Nei turni assegnati, capitavano diversi giri tra cui Aosta e altre destinazioni esterne. Ho dei bellissimi ricordi delle gite con i colleghi a cui sono molto legato e che non dimenticherò mai. Sono felice, e vi sono grato, di ricevere mensilmente la rivista che mi permette anche di rivivere ricordi ormai lontani della mia gioventù. Nella foto dei giorni attuali, sono ritratto insieme a mia moglie con cui sono sposato da oltre 60 anni. Non mi resta che inviare i miei più cari saluti a



tutti i colleghi ed ex colleghi postelegrafonici con un abbraccio di cuore.

Giovanni Panariti



## Mandateci fotografie e testimonianze per condividere le vostre esperienze

Scrivete a [redazionepostenews@posteitaliane.it](mailto:redazionepostenews@posteitaliane.it) per raccontare i vostri ricordi postali e rinnovare il vostro legame con l'Azienda, accompagnandoli con una foto di come siete oggi e una di come eravate in servizio, nel corso della vostra attività. Condividere emozioni e pezzi di vita con gli ex colleghi di Poste ci aiuta a riunirci idealmente in un'unica grande famiglia e a ripercorrere, attraverso le nostre Persone, una grande storia fatta di successi, crescita personale e pezzi di strada fatti insieme. Attraverso le immagini di diverse epoche potremo ricostruire il nostro album e l'evoluzione di Poste Italiane, da sempre intrecciata alla storia del nostro Paese.





## dentro l'azienda

Ancora più facile da fruire con la nuova piattaforma di navigazione

# Poste Mondo Welfare con il Welcome Bonus conviene ancora di più

di **LUISA SAGRIPANTI**



L'edizione 2022 di Poste Mondo Welfare, il programma che consiste nella conversione del Premio di risultato in beni e servizi di welfare, è già avviata con tante novità rilevanti sia nei contenuti

che nelle modalità di fruizione. Come recita la campagna di comunicazione interna on air su tutti i canali, in Poste Italiane "abbiamo la nostra idea di welfare": un welfare che conviene, un welfare che risponde sempre di più alle tante esigenze diversificate di tutti noi, un welfare che è ancora più facile da fruire attraverso la nuova piattaforma di navigazione. Poste Mondo Welfare è il welfare che conviene perché il valore economico del Premio di risultato aumenta se lo trasferisci del tutto o in parte nel welfare. Il valore del premio convertito in welfare è infatti totalmente

Arriva un ulteriore credito welfare aggiuntivo di 100 euro per almeno 200 euro del Premio di risultato convertiti e fruiti in Welfare.

Ecco tutte le informazioni

esente da tassazione e contribuzione rispetto alla liquidazione in denaro nel cedolino. Convertire il Premio di risultato in welfare non solo ne aumenta il potere di acquisto ma permette di accedere anche al credito welfare aggiuntivo aziendale in base alla percentuale di conversione che si sceglie (pari al 5% o 10% del valore del premio convertito ed effettivamente fru-

ito in beni e servizi di welfare se si sceglie di destinare al programma di welfare rispettivamente almeno il 12,5% o il 25% del premio spettante).

Nella nuova edizione, questo valore di vendita extra perché arriva un Welcome Bonus che consiste in un ulteriore credito welfare aggiuntivo di 100 euro per almeno 200 euro del Premio di risultato convertiti e fruiti nel Welfare. Una convenienza sempre più tangibile e sempre più grande a fronte di una scelta di beni e servizi da fruire ancora più ampia per rispondere ai bisogni di tutti, famiglie comprese. Bisogna solo scegliere: in questa nuova edizione, Poste Mondo Welfare è anche il welfare che semplifica. Sulla piattaforma Poste Mondo Welfare, accessibile dalla intranet e dall'app NoidiPoste e dalla sezione dedicata nell'Area "Servizi per la Persona", è infatti disponibile il quadro completo delle categorie e delle modalità in cui il welfare può essere fruito utilizzando il proprio portafoglio: versamenti aggiuntivi sia al Fondo sanitario integrativo aziendale che al Fondo Pensione cui si risulti aderenti; rimborsi di spese sostenute in determinati ambiti (spese scolastiche, assistenza ai familiari anziani o non autosufficienti, abbonamenti al trasporto pubblico), acquisto diretto di servizi presenti in piattaforma in determinate aree (Viaggi e Vacanze, Cultura, Salute, Sport, Tempo libero), utilizzo di voucher relativi al carrello della spesa per l'acquisto di buoni

spesa (gift card, buoni carburante, buoni shopping e tanto altro) fino all'importo di 258,23 euro annuo.

Poste Mondo Welfare è quest'anno un welfare ancora più vicino alle persone: la campagna di comunicazione prevede anche una serie di azioni informative su una selezione di sedi individuate su tutto il territorio, per offrire ai colleghi informazioni su contenuti e assistenza sulle modalità di adesione e fruizione. E' on air la campagna di comunicazione su tutti i canali interni con il titolo di lancio "Poste Mondo Welfare, il nostro benessere secondo noi", per invitare tutti i colleghi a scoprire quanto questa iniziativa sia una risposta concreta alle nostre diversificate esigenze di vita. Al lancio seguiranno ulteriori sviluppi con uscite che proseguiranno per tutta la durata del programma di welfare, per offrire una visione quanto più completa delle opportunità che offre, prime fra tutte la convenienza in termini economici e l'ampiezza del network di beni e servizi disponibili.

Puoi scoprire i principali contenuti del programma nel folder allegato in questo numero di Postenews, mentre sempre sulla intranet e app NoidiPoste sono disponibili tutte le informazioni per conoscere i contenuti del programma di welfare aziendale e partecipare a questa edizione così ricca di novità. A tutti noi, welcome in Poste Mondo Welfare. ●

VANTAGGI FIN DA SUBITO:  
UNO SPECIALE  
WELCOME BONUS  
AGGIUNTIVO DI 100 EURO.  
IL WELFARE  
SECONDO **NOI**.

Abbiamo la nostra idea di welfare.

In questa edizione si aggiunge, rispetto a quanto previsto nelle edizioni precedenti, un welcome bonus di 100 euro per almeno 200 euro del Premio di risultato convertiti e fruiti nel Welfare.

Scopri di più sulla intranet e app NoidiPoste.

**postemondowelfare**

La scelta che ti premia.

**100** 1862 - 2022

**NoidiPoste**



*A tutti i bambini e alla loro immaginazione,  
ai loro sogni impossibili che diventano conquiste,  
alle mamme, ai papà,  
e alle famiglie di tutti i tipi.  
Ai giovani che lottano per un avvenire migliore,  
a quelli che fuggono e a quelli che restano.  
A chi si prende cura dell'ambiente  
e a chi vorrebbe farlo,  
ma non sa da dove cominciare.  
Ai nonni e alle nonne che con la loro esperienza insegnano  
e con la loro voglia di vivere imparano.  
A chi non si accontenta di avere una vita facile  
e preferisce fare di tutto per averla migliore.  
A chi ha un lavoro gratificante,  
a chi fa un lavoro che non gli piace  
e a chi un lavoro lo cerca e ancora non ce l'ha.  
Agli artisti, agli studenti, agli sportivi, agli scienziati,  
agli eroi di cui non avremmo mai voluto aver bisogno.  
A chi può sempre scegliere e a chi invece non ha scelta.  
Ai momenti belli ma anche a quelli difficili,  
che forse esistono per darci la possibilità di ripartire.*

Festeggiamo 160 anni, ma gli auguri sono tutti per voi.